GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Mercoledì, 7 febbraio*)

Estero. — *Francia.* — S'apre a Parigi la Conferenza internazionale sanitaria.

Egitto. — Il *Volturno*, con a bordo il principe Luigi Amedeo, parte da Alessandria per la Soria e la Grecia.

Italia. — Parte da Genova per Amsterdam e Rotterdam il vapore *Burgemeester den Tex*, della Società Nederland.

Anniversario della morte di Pio IX (7 febbraio 1878).

Piemonte. — Fiera a Castellamonte.

Almanacco. — Primo giorno di quaresima.

Un'epidemia di interviste

Crispi, Antonelli, Damiani, Galli e Comp.

Berlino, 3 febbraio.

(α.) — I nostri migliori politici italiani sono colpiti in questo momento da una vera epidemia di interviste, che si allarga spaventosamente mietendo vittime fra presidenti del Consiglio, sottosegretari di Stato, ex-ministri, ecc. Pubblicisti noi stessi, non avremmo che da rallegrarci della fiducia e della stima dimostrata dagli illustri malati di questa epidemia alla Stampa, se in essa non scorgessimo un sintomo per noi italiani poco edificante...... quello della leggerezza con cui uomini ai quali sono affidati i supremi poteri dello Stato prendono a confidenti dei loro pensieri segreti e dei loro progetti avvenire il primo giornalista che venuto dall'estero piomba a Roma a chiedere un'udienza, anche quando il giornalista rappresenta un giornale rispettabilissimo, ma che non ha certo la specialità di essere in politica influente.

Purtroppo noi italiani abbiamo per tradizione costante il gravissimo difetto di credere oro tutto quanto ci viene dall'estero, si chiami questo estero ora Francia ora Germania. Allo straniero si concede facilmente quanto con sdegno si rifiuterebbe ad un connazionale. Così basta che al direttore del *Berliner Lokalanzeiger* salti il ticchio di mandare un redattore straordinario in Italia per studiarne le condizioni presenti, che tutte le porte di ministri e sottosegretari di Stato si aprano per incanto..... Parte naturalmente dal presupposto che le interviste siano genuine.

Il redattore straordinario del *Berliner Lokalanzeiger* è un certo Richard Norton (al secolo Nathansan), [illegible] abbastanza modesto nel giornalismo tedesco. Arriva a Roma e si presenta immediatamente a Crispi, il quale lo riceve subito, malgrado la malattia che lo costringe a letto. Il corrispondente telegrafa e scrive al suo giornale: « Il primo ministro di re Umberto mi ha ricevuto benchè infermo: l'on. Crispi parla interrotto spesso dalla tosse, colla testa sui cuscini, seduto, anzi sdraiato in una poltrona..... » ed in questa posizione ha parlato un'ora e mezza al suo visitatore.

A dire il vero dal rendiconto mandato al giornale appare che nell'ora e mezzo non si sia parlato troppo, perchè il giornale non pubblica che una colonnetta e mezza del suo piccolo formato, malgrado che Crispi si sia messo a disposizione completa del giornalista per ulteriori informazioni....

Secondo Norton, l'on. Crispi avrebbe confidato proprio a lui, a Camera chiusa, e mentre nessuno più in Italia lo crede, che la rivolta in Sicilia è stata la conseguenza di una congiura i cui fili sono diretti da agenti rivoluzionari all'estero..... Per quanto riguarda l'attuale situazione italiana, l'on. Crispi confessò al giornalista del..... *Lokalanzeiger* che è deciso a dire la verità a tutto il mondo.

Egli calcola che l'attuale disavanzo sia molto alto; ma ha già provveduto ad affrontarlo e ritiene inevitabile l'imposizione di nuove tasse al paese. « Intendo di presentare una legge contro la Borsa affine di uccidere la speculazione a termine fisso contro il credito del proprio Paese..... Finchè in Italia governeranno uomini onorando, l'Italia adempirà completamente agli impegni contratti. » Sentenziò che tre anni fa, quando cadde, volesse la guerra; l'on. Crispi concluse: « La mia ambizione è di rafforzare l'Italia finanziariamente, militarmente e politicamente in modo che essa eserciti una forte preponderanza pel mantenimento della pace..... »

L'on. Crispi congedò con ogni immaginabile gentilezza l'illustre pubblicista, ponendosi a sua completa disposizione per ogni informazione ed ulteriori interviste..... all'infinito.

***

Due giorni dopo lo stesso giornaletto pubblica un'intervista coll'on. Antonelli, il quale spiffera e spattera i progetti dell'Italia in Africa, quello che fa e che dovrebbe fare..... ed infine un'intervista coll'on. Damiani, il quale, confermando l'idea del Crispi, assicurò il corrispondente che la rivolta in Sicilia era opera di agenti rivoluzionari esteri. Quindi l'onorevole accennò a leggi agrarie necessarie e conchiuse: « L'on. Crispi è forte abbastanza per compiere tutte queste innovazioni. Divenuto presidente del Consiglio per voce del popolo ed imposto, per così dire, al Parlamento dalla volontà nazionale, l'on. Crispi gode oggi di una posizione politica che nessun altro statista potrebbe avere. Nessun altro uomo politico sarebbe capace di superare rapidamente ed efficacemente la crisi attuale. Perciò nessun Parlamento si opporrà a cuor leggiero ai suoi progetti, e gli conferirà ampia, illimitata procura per il riordinamento dell'Amministrazione. »

Il *Berliner Tageblatt*, invidioso forse del *Lokalanzeiger*, trovò nell'on. Galli, sotto-segretario all'interno, un'anima pietosa ed eloquente che concesse l'epidemica intervista. Dopo avere notato che l'Italia, ultimo dei grandi Stati costituitosi, ha dovuto assumere oneri enormi e che soffre per eccessiva centralizzazione amministrativa, l'on. Galli aggiunse al suo interlocutore che non bisogna giudicare l'Italia da un momento eccezionale come il presente e da una crisi che è spiegabilissima quando si consideri che in soli trent'anni l'Italia ha dovuto provvedere alla costituzione dello Stato e cercar di mettersi al livello di altri Stati che contano secoli di esistenza. Che tutto si sia fatto bene, non si può dire; ma che si sia fatto qualcosa di bene non si può neanche negare: ad esempio l'esercito e la pubblica sicurezza che appunto nella crisi attuale diedero la prova provata della loro eccellente organizzazione.

L'on. Galli, sempre secondo il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, aggiunse, e l'aggiunta è significativa se si mette in rapporto diretto colla corrispondenza della persona bene informata: « Fu una vera disgrazia per l'Italia che il Crispi cadesse nel 1891 quando era in procinto di attuare il suo programma di riforme organiche. Alcuni anni di governo crispino sarebbero stati sufficienti per ridare all'Italia non soltanto la forza economica e la pace interna, ma anche la fiducia in se stessa. »

L'on. Galli smentisce che la Corte si sia rivolta per appoggio diretto od indiretto al Vaticano e conchiude che per raggiungere il pareggio occorre del tempo. Le riforme organiche producono i loro effetti a poco a poco. Certo il momento è grave, ma il Governo è forte, e se il Parlamento lo appoggia (il che è nei desiderii della nazione), questa sarà stata per l'Italia la prova del fuoco. E che questa sia la convinzione del Quirinale appare dalle parole della regina Margherita all'on. Galli stesso allo scoppio della rivoluzione siciliana: « Checchè accada, io non dispero mai della fortuna d'Italia! ».

***

Or bene, chi vive all'estero e conosce i giornali ed il pubblico che li legge non può che deplorare vivamente questa epidemia di interviste. Non trovo dignitoso per un uomo politico accordare al primo venuto, solo perchè è straniero, colloqui sulla situazione del proprio Paese, specialmente poi quando gli interlocutori rappresentano giornali che non hanno alcuna importanza politica e sulle loro colonne appaiono qualche volta articoli grossolanamente insultativi della Monarchia sabauda. Il *Lokalanzeiger*, come vi ho detto, non ha alcuna importanza politica, nè potrebbe averla: è un giornaletto di cronaca diffusissimo fra le cuoche, i portinai, i cocchieri ed anche fra gente che ama leggere i fatti di cronaca in salsa piccante: ma nel mondo politico è quotato meno di zero.

Figuratevi che impressione fa qui a Berlino il fatto che l'onorevole Crispi ha accordato — se l'intervista è vera — un colloquio al corrispondente di questo giornale!

Nessun giornale politico serio ha parlato dell'intervista, cosicchè la parola del nostro primo ministro passa inosservata per il mezzo scelto..... I tedeschi sono molto serii in generale, e pensano che non c'è alcun bisogno che un Crispi faccia confidenze all'inviato straordinario del *Lokalanzeiger*. Un uomo politico ha altre cure ed altre occupazioni che non permettono di accordare un'ora e mezzo a un giornalista qualunque. Spero che i fatti non siano proprio tali quali li racconta il corrispondente del *Lokalanzeiger;* e qui farebbe ottima impressione se qualche giornale ufficioso mettesse la cosa nei suoi termini precisi.

Quanto al *Berliner Tageblatt*, noto che proprio di quei giorni ha pubblicato quel famoso articolo (che avete riassunto e commentato con le chiose necessarie) così avverso alle cose d'Italia e inneggiante al Crispi come al solo uomo che possa salvare l'Italia.

E un sotto-segretario di Stato che cita con giusto orgoglio un motto di Margherita di Savoia, doveva proprio accordare un'intervista al corrispondente di quel giornale che quattro giorni prima aveva pubblicato un articolo contro il figlio di lei, ed un giornale bollato per questo con le seguenti parole della grave ufficiosa *Norddeutsche:* « Il *Berliner Tageblatt* pubblica sotto il titolo: « Italia e Monarchia » una critica sconveniente dei membri della Dinastia sabauda. Da molto tempo il pubblico si è abituato a trovare simili elucubrazioni nella Stampa francese, e formano notoriamente una specialità del *Figaro:* ma non possiamo deplorare abbastanza che simili affermazioni si stampino in un giornale tedesco. »

I nostri uomini politici dovrebbero essere più prudenti nello scegliere gli intervistatori, e sarebbe dovere di chi qui rappresenta l'Italia il fare loro conoscere quale impressione strana sul pubblico serio fanno certi colloqui..... poichè sarebbe ingiusto pretendere che l'on. Crispi e compagni suoi conoscano a puntino il giornalismo tedesco.

Il nostro egregio corrispondente, di passaggio, esprime un dubbio sulla autenticità di questi colloqui. Però che essi siano tutta invenzione pare anche inverosimile: qualche cosa di vero, a ogni modo, c'è sempre, e questo basta a costituire un sintomo poco edificante dei nostri mezzi di governo. Perchè non si governa propalando nella Stampa estera i nostri intendimenti e le nostre opinioni e a cettando da essa — quando non la si invoca — un patronato di nuovo genere.

Le cose nostre discutiamocele fra di noi. Ci pare che questo sia un principio di prudenza politica molto elementare, che gli uomini di Stato delle altre nazioni ci dànno esempio di seguire.

Gli attacchi della Stampa francese contro il Crispi prolungarono tempo addietro la vita al Ministero da lui presieduto, e non ci sarebbe nulla di strano che l'appoggio attuale della Stampa tedesca, cercato o non cercato, in ogni caso imprudente pel modo con cui si estrinseca tirando in ballo la Corona, raggiungesse l'effetto opposto. Poichè non è soverchia pretesa questa, che si faccia una politica nè francese, nè tedesca, ma italiana.

A proposito di fondi segreti.

La *Riforma* l'altro giorno, come ci segnalarono i telegrammi da Roma, aveva questa breve nota:

« Non sappiamo quanto ci sia di vero nella voce raccolta da alcuni giornali che cioè il Ministero intenda proporre l'aumento di 500,000 lire pei fondi segreti. Notiamo solo che un progetto per un aumento press'a poco identico fu presentato alla Camera dal Ministero Giolitti, quando le condizioni della pubblica sicurezza non erano certo nelle gravi condizioni odierne. »

Il Ministero Crispi non sente proprio di avere una responsabilità e una iniziativa sua, che in questa faccenduola ha bisogno di bollare i suoi atti col timbro del Ministero precedente? E crede così di segnitare opportunamente quella guerra di spilli o di recriminazioni incominciata colla famosa relazione al Re?

A parte ciò, qui si vale anche di invenzioni o di addebiti senza fondamento, e noi non abbiamo che a soggiungere, puramente e semplicemente: che nessun progetto di legge per aumento dei fondi segreti è stato presentato dal Ministero Giolitti.

Lo presentò l'onorevole Crispi nel 1880, o almeno l'onorevole Crispi ottenne allora che nel bilancio lo stanziamento di un milione per fondi segreti fosse elevato a 1,500,000 lire. Il Ministero Rudinì-Nicotera per ripicco al Crispi lo riportò a 1,000,000 nel 1891.

Nel conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1891-92 risulta prevista una spesa di L. 1,000,854 45 (compreso L. 854 45 reintegrate con decreto ministeriale 30 giugno 1892 per corrispondente somma versata in Tesoreria) e accertato il pagamento della somma di L. 1,000,000.

Il Ministero Giolitti lasciò le cose come erano.

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1893-94, alla categoria « servizio segreto », corrisponde pur sempre la cifra di L. 1,000,000, il che esclude che il ministro neppure segnasse di aumentare come che sia i fondi segreti.

E risulta che uscendo dal governo, il Ministero Giolitti lasciò appunto tanti diciottesimi del milione quanti erano mesi ancora, da passare dell'esercizio 1893-94.

Quindi non sappiamo veramente dove la *Riforma* sia andata a pescare la peregrina notizia. Certo è che essa ha detto, a in buona o mala fede, una bugia. La quale non può far danno agli uomini del precedente Ministero, un dimostra troppo bene quali sistemi e quali mezzi intenda di adoperare il presente.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Appunti parlamentari.

5, ore 21,5.

Pare che Crispi ritornerà da Napoli nella giornata di sabato. Intanto gli vengono colà inviate giornalmente tutte le pratiche più urgenti. Si dice che la sua salute vada sempre più rinfrancandosi.

Continua completa l'atonia nel mondo politico e parlamentare accresciuta dall'assenza di Crispi e dalla diserzione quasi generale dei crocchi di Montecitorio per le distrazioni, sebbene scarse anche queste, del carnevale. La cronaca politica si riduce quindi a qualche diceria di giornale. Il *Parlamento* esclude che nelle sfere ministeriali siasi ventilata l'ipotesi di uno scioglimento della Camera, ritenendosi quivi certa la maggioranza sia nel giudicare la politica interna sia nell'avvisare ai provvedimenti finanziari.

Il *Fanfulla* scrive: « Oggi aveva maggior credito la voce che Sonnino non mostri più tanta resistenza a quei gruppi di interessi materiali, che esigono un aumento del dazio sul grano come correspettivo al primo e secondo decimo della fondiaria, e se ne deduceva che il Ministero non si senta poi così forte contro la Camera come il linguaggio minaccioso della *Riforma* farebbe pensare. Questa infatti continua la sua campagna per lo scioglimento della Camera.

Il processo De Felice e la Camera.

Monzilli.

5, ore 21,5.

A carico del deputato De Felice il procuratore generale di Palermo ha trasmesso al Ministero di grazia e giustizia due distinte domande, che saranno presentate alla Camera il 20 corr.: una riguarda la conferma del suo arresto, l'altra l'autorizzazione a procedere contro di lui, imputato d'essere uno dei principali autori dei disordini di Sicilia. La domanda a procedere non accenna quale autorità giudiziaria sia competente a giudicare il De Felice.

— Il *Diritto* dice che il questore comandò ai carabinieri di prendere le disposizioni per l'arrivo di Monzilli domattina col treno di Torino. Monzilli scenderà alla stazione di San Paolo per evitare l'agglomeramento dei soliti curiosi. Il *Fanfulla* invece asserisce che continuano le trattative per le formalità della estradizione. (Ma s'inganna perchè il Monzilli — vedasi la nostra cronaca — a quest'ora è già arrivato a Roma.)

La risposta di Baratieri al Re.

5, ore 21,40.

S. M. il Re ha ricevuto il seguente telegramma di risposta dal generale Baratieri, governatore della colonia eritrea:

« L'elogio e il ricordo di Vostra Maestà sono « premio superiore a qualsiasi opera mia data « nel mantenere e rappresentare la colonia. Il « generale Arimondi ringrazia, reverente, commosso per l'augusto plauso al valore suo e « delle truppe e per l'altissimo onore. Tutti con « onore di soldato aneliamo ovunque corrispondere alla fiducia del Sovrano. »

Un piano di manovre navali?

Truppe che ritornano alle loro sedi.

Nella Colonia eritrea.

5, ore 22,50.

Telegrammi da Roma ad un giornale di Venezia assicurano che al Ministero della marina si sta elaborando un piano di manovre navali pel prossimo estate, che avrebbe per tema principale l'attacco e la difesa della Sicilia e della Sardegna. A queste manovre prenderebbe parte tutta la squadra permanente rinforzata da alcune navi. Lo stesso giornale aggiunge che, per disposizione del Ministero della marina, tutte le navi della R. marina dovranno eseguire prossimamente le prove della velocità sugli ormeggi per determinare la potenzialità delle rispettive macchine motrici.

Ora noi possiamo assicurare, senza tema di smentita, che queste notizie non hanno ombra di vero.

— Il giorno 7 corrente saranno di ritorno alle rispettive sedi tutti i battaglioni distaccati per l'ordine pubblico in Sicilia. Rimarranno così nell'isola i reggimenti dei corpi che vi stanno di presidio ordinario, più i reggimenti rinforzati 31º, 32º, 47º e 48º.

— È giunto a Roma il maggior-generale Fallanca, ispettore dell'artiglieria da fortezza. Egli ha assunto la carica facendosi presentare gli ufficiali e impiegati civili, e avendo per essi cortesissime parole.

— L'*Italia Militare* dichiara premature le notizie di ogni movimento nei comandi della colonia eritrea.

I pagamenti delle cedole.

ROMA (S.m.) 5. Dalle notizie pervenute al Ministero riguardo i pagamenti delle cedole del Consolidato 5 0/0 al portatore sarebbero stati accertati i seguenti risultati a tutto il 31 gennaio. Pagamenti all'interno 63 milioni e mezzo nel 1894 rimpetto a 17 milioni nel 1893; pagamenti all'estero 34 milioni nel 1894 rimpetto a 81 milioni e mezzo nel 1893. Parigi pagò in meno oltre 39 milioni e mezzo; Berlino in meno oltre a 14 milioni e 3/4; Londra in più circa un milione di lire. Quasi tutti i delegati del tesoro sono rimpatriati e l'utile opera loro fu oggetto di manifestazione e di encomio.

La causa Lambertini-Chauvet.

5, ore 22,10

Stamane davanti al Tribunale civile si è discussa la causa intentata dalla signora Lambertini, già pupilla del Chauvet, contro quest'ultimo, ch'ella cita per la restituzione della dote di lire 100,000 attribuitagli come a tutore dallo zio di lei cardinale Antonelli.

Le ragioni della Lambertini erano sostenute dagli avvocati Gallini e Durante: quelle del Chauvet dagli avvocati Randanini e Tengo. Ci erano molti curiosi. La discussione avvenuta fu piccante, ma si ebbe nessun incidente. La sentenza verrà emanata fra tre giorni.

L'eccedenza della circolazione.

Riforme nelle guardie doganali.

Regolamento ferroviario.

5, ore 23,5.

L'onorevole Boselli ha conferito oggi con Ceriana, Grillo e Cavallini intorno alle migliori forme da darsi ai bollettini delle situazioni decadarie delle Banche. Il punto importante della conferenza versò sopra l'eccedenza della circolazione consentita dal decreto 23 gennaio. L'eccedenza di novanta milioni è quasi per intero coperta come era nelle idee e secondo gli studi fatti dal comm. Stringher.

— Il ministro delle finanze presenterà alla Camera un progetto di riforma del personale superiore delle guardie daziarie. Si sopprimeranno gl'ispettori compartimentali, si ridurranno gli ispettori di circolo, i quali avranno una maggiore giurisdizione. Con tali riforme si ritorna all'antico e il personale alto delle guardie di finanza subirà non poche riduzioni.

— Il ministro Saracco, coerentemente alle promesse e dichiarazioni fatte in seguito a interrogazione del deputato Ceriana, ha disposto che nel regolamento del servizio ferroviario, che si sta compilando, vengano introdotte speciali disposizioni intese a stabilire le norme atte a limitare le concessioni dei compartimenti riservati e dei biglietti gratuiti e semi-gratuiti.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

5, ore 23,55.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica il regolamento per le regie scuole superiori di medicina veterinaria; il decreto che modifica il regolamento degli Istituti scientifici pratici nelle Facoltà mediche del regno per quanto riguarda l'insegnamento della propedeutica.

Ancora sulle cose di Serbia.

Vienna, 3 febbraio.

(FOLO) — Permettetemi di ritornare sulle cose serbe, dacchè esse presentano ancora tutta la gravità dei giorni scorsi, se forse non è aumentata. Come era facile a prevedere, l'andata di Milano direttamente a Belgrado produsse cattivissima impressione e, se servì a sciogliere le difficoltà della crisi, d'altro canto è destinata a lasciare traccie le cui conseguenze non si possono oggi ancora precisare. La crisi stessa venne risolta in modo violento e, a che nasconderlo?, incostituzionale. La chiamata al potere di uomini che non godono la fiducia nè della Scupcina nè del Paese, l'aver scartato ogni elemento radicale, la sospensione del processo e l'amnistia accordata agli ex-ministri accusati, l'aggiornamento a tempo indefinito della Scupcina, sono tutti atti contro la Costituzione che re Alessandro ancora pochi mesi fa, aveva giurato di rispettare integralmente. Se quindi egli e suo padre credettero giunto il momento di rompere il patto giurato, deve significare che questo momento doveva essere ben gravido di pericoli per la nazione e per la dinastia.

Ma qui sorge spontanea una domanda. Era proprio necessario offendere i principii costituzionali per salvare il Paese da una catastrofe? Simili mezzi non si adottano che in mali estremi, e che a questo punto si fosse giunti, manca ogni elemento di conferma; anzi negli ultimi giorni si vide chiaro come nel partito radicale tendesse a formarsi una corrente più moderata colla quale si avrebbe dovuto indubbiamente trattare. Non solo, ma sarebbe stato saggio consiglio, con tutto quel tatto che la situazione imponeva, di aiutare anchè la scissura si formasse. Era il solo mezzo per rendersi padroni della situazione. L'aver preferito cacciare tutti i radicali nell'opposizione fu un gravissimo errore, e già se ne cominciano a sentire le conseguenze. E quello che è ancor peggio si è che essi potranno combattere su un terreno del tutto costituzionale, mentre il Governo trovasi in una posizione totalmente eccezionale per non dire illegale. Basti ricordare il programma emanato in questi giorni dai radicali e che la *Stefani* v'ha digià trasmesso.

Io non esito a dire che la colpa d'ogni peggioramento devesi attribuirla all'improvvisa ricomparsa di Milano sulla scena politica della Serbia, dove, politicamente almeno, lo si considerava morto per sempre. Venne sparsa la voce ch'egli vi fosse spinto dai consigli di due grandi Potenze interessate tutte e due acchè la tranquillità in Serbia non venga turbata. S'aggiunse anzi che queste due Potenze si fossero scambiate le proprie vedute sui recenti avvenimenti. Sarebbe lavoro madornale ingenuità dar corpo a simili supposizioni; ma se mai ne restasse un dubbio, ecco oggi un dispaccio da Pietroburgo che ce lo toglie completamente, *almeno per quanto riguarda la Russia.* Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, scrivendo per la prima volta delle cose serbe, non si perita a schierarsi dalla parte dei radicali e a denominare *illegale* l'andata di Milano a Belgrado. Queste idee sono divise anche dalla Cancelleria imperiale, poichè l'incaricato russo a Belgrado, Persiani, ebbe ordine di evitare ogni contatto ufficiale con Milano. La stessa istruzione ricevette l'incaricato francese, Patrimonio. D'altro canto i tentativi di Milano di riconciliarsi con molti uomini politici, fra cui l'ex-reggente Ristic, andarono tutti a vuoto.

Suona un po' comico che proprio la Stampa ufficiosa russa si metta a difendere i diritti costituzionali d'un altro paese; ma, a parte la comicità, resta un fatto assai sintomatico ch'essa si trovi d'accordo col manifesto dei radicali serbi. In tal modo essa offre un appoggio morale al procedere di questi, il che non può non accrescere i pericoli che ci stanno dinanzi. Aggiungete che il capo e l'anima dei radicali, il Pasic, è tutt'ora rappresentante della Serbia a Pietroburgo, e che, contrariamente a quanto si era detto, non diede le sue dimissioni, nè sembra disposto a farlo. Ed essendo egli troppo *persona grata* colà, non lo si potrebbe ora levare d'un tratto.

Infine i deputati, che in seguito alla chiusura della Scupcina sono ritornati a casa, si preparano a visitare i loro Collegi e a promuovervi delle agitazioni. E quando si pensi quali influenze essi esercitino ancora sulle masse, non si potrà far a meno di impensierirsi delle conseguenze che ne potrebbero venire. Sono essi decisi a spingere le cose all'estremo? Il linguaggio dei loro organi va ancora più in là. In un articolo dell'*Odjek* si leggevano queste parole:

« I radicali domandano un pronto allontanamento di ogni *consigliere irresponsabile* del re, in quanto che essi intendono *riconoscere soltanto un monarca che rispetti le usanze parlamentari e costituzionali*, e che sia contornato quindi da ministri responsabili scelti in armonia coi rappresentanti del popolo. »

Queste parole sono un guanto di sfida gettato alla Corona. Lo raccoglierà essa, e con quali mezzi cercherà di vincere? La riunione di pace indetta dal Simic nel suo programma non pare la più adatta per trionfare di simili lotte. Discorrendo giorni fa con una personalità politica, ebbe a dire ch'egli non si fa nessuna illusione sulla gravità della situazione, e che qualora i suoi sforzi per conciliare gli animi dovessero fallire, sarebbe pronto a ritirarsi.

Far dei pronostici è cosa impossibile, tanto più quindi convien tener d'occhio ogni ulteriore svolgimento. Sarebbe puerilità il non riconoscere tutta la gravità della situazione, come sarebbe prematuro l'esagerarne le tinte. È un momento critico, nel quale la nostra diplomazia deve esercitare la maggior vigilanza possibile.

Un discorso di re Alessandro.

BELGRADO (S.m.) 5. Ieri sera vi fu al Konak un pranzo di gala. Il re Alessandro brindò al nuovo Ministero. Il re disse che la recente crisi ministeriale era una conseguenza del bisogno dello Stato. Respinse energicamente le voci sparse d'influenze estere e personali. Ringraziò il Governo per la missione assunta di conciliare le passioni politiche e stabilire l'ordine e la legalità. Simic ringraziò esprimendo la speranza che il Governo riuscirà a compiere la missione affidata dal re.

La squadra austriaca a Trieste.

Il teatro Comunale.

TRIESTE (S.s.) 4. È arrivata la squadra austriaca composta di sei navi, comandata dall'arciduca Carlo Stefano. In onore dell'arciduca, il governatore darà un gran ballo nel palazzo luogotenenziale.

— Il teatro Comunale chiude questa sera i suoi battenti. Il progetto di continuare la stagione in quaresima [illegible] completamente.

Quarantene abolite.

BUENOS-AYRES (S.m.) 5. Sono abolite le quarantene per le provenienze dai porti italiani.

DALLA LUNIGIANA

Nuovi arresti importanti.

MASSA (S.s.), 5. In Gragnana, frazione di Carrara, furono arrestati i fratelli Secchiari per partecipazione ai fatti del 16 gennaio alla caserma Dogali. Estendendo successivamente fatta una perquisizione in una grotta trovaronsi dei fucili, una bomba, dei viveri e delle munizioni appartenenti ai detenuti.

Ieri a Nicolò, frazione di Carrara, fu arrestato Niccolini Roberto, calzolaio, da Fivizzano, che a capo di una banda di circa 90 uomini penetrò la sera del 13 gennaio nella casa del parroco ed in molte altre di Castel Poggio saccheggiandole, depredando i fucili, recandosi poscia a Carrara a congiungersi al movimento iniziato dagli altri rivoltosi. Degli associati alla banda Niccolini otto si costituirono spontaneamente e ventiquattro furono arrestati. Tutti i confessi sono già stati deferiti al Tribunale. Calma perfetta in tutta la provincia.

I processi davanti al Tribunale di guerra.

MASSA (S.m.) 5. Il Tribunale di guerra ha discusso oggi la causa contro Pedroni Lodovico, Pedroni Giuseppe, Pedroni Giulio, Micheloni Pietro e Ciaffardo Giuseppe per associazione a delinquere.

Il tenente Traversa, del 36 fanteria, difende gl'imputati. Leggesi l'atto d'accusa, da cui risulta la presenza degli imputati alla conferenza tenuta da Primo Gbio. Pedroni Giulio asserì poi averlo inteso per caso parlare ma non [illegible]. Riconosce appartenergli l'almanacco della *Favilla* ed i giornali anarchici sequestratigli in [illegible] del padre. Odonsi quattro testi d'accusa, due della difesa. L'avvocato fiscale fa la storia degli avvenimenti. Risale alla loro origine e ne esamina lo scopo. Ritiene gl'imputati colpevoli di associazione alla setta anarchica.

Crede che il Pedroni Giulio, capo del gruppo, abbia partecipato almeno moralmente all'aggressione dei carabinieri di Avenza. Chiede per lui dodici anni di reclusione, per Pedroni Lodovico cinque, Micheloni Pietro, attesa l'età minore e la recidiva, quattro anni e due mesi. Per gli altri quattro anni. Il difensore Traversa ribatte l'accusa escludendo la colpabilità degli imputati. Sostiene la non partecipazione personale nè morale di Pedroni Giulio ai fatti di Avenza. Cita i buoni precedenti degli imputati, meno di Micheloni. Qualifica illuso il Pedroni Giulio ed invoca per lui la clemenza; per gli altri l'assoluzione. Indi chiudesi il dibattimento ed il Tribunale si ritira per la sentenza.

Il Tribunale ha condannato: Pedroni Giulio a otto anni con 10 mesi di segregazione cellulare; Pedroni Giuseppe a 3 anni e 6 mesi di segregazione; Pedroni Lodovico a 4 anni e 8 mesi di segregazione; Micheloni Pietro a 2 anni e 4 mesi di segregazione; assolve Ciaffardo Giuseppe. La sentenza ritenne l'imputazione soltanto per associazione a delinquere, escluso l'eccitamento alla guerra civile per Pedroni Giulio.

***

Il Tribunale di guerra discusse la causa contro Inghirami Battista, Bonaccoscia Giuseppe, Bini Domenico, imputati di associazione a delinquere. Secondo l'atto d'accusa, essi sono affigliati alla setta anarchica perchè la sera del 23 gennaio in un'osteria manifestarono la loro avversione all'ordine ed alla famiglia accennando anche ad un deposito di esplosivi. Bini fu precedentemente condannato per associazione di malfattori, per ferimento ed inosservanza di pena. Inghirami e Bonaccoscia sono impregiudicati. Gli imputati impugnano recisamente l'accusa. Odonsi indi testi d'accusa e di difesa.

Poscia l'avvocato fiscale pronunzia la requisitoria dicendo provato il reato e chiede per Inghirami quattro anni di carcere, per Bonaccoscia pure 4 anni di carcere, per Bini 5 con 10 mesi di segregazione cellulare. La difesa chiede l'assolutoria. Il Tribunale ritirasi nella sentenza. Condanna quindi Bonaccoscia Giuseppe alla reclusione per 2 anni con 4 mesi di segregazione; Bini a 4 anni inaspriti con 16 mesi di segregazione; Inghirami a 2 anni inaspriti da 4 mesi di segregazione.

Una sommossa di contadini in quel di Brescia.

Sassaiuola contro la casa del pretore.

BRESCIA (N.s.) 5 (*ore 18,40*). Iersera a Leno, capoluogo di mandamento di questa provincia, con 4314 abitanti, un grande numero di contadini fecero una sommossa dinanzi alle carceri mandamentali affine di far rilasciare certo Gilberti Eugenio, che essi credevano detenuto, mentre era già stato scarcerato.

Molti dei contadini essendo avvinazzati, la dimostrazione assunse ben presto un carattere allarmante. Accorsero tosto sul luogo il pretore, i funzionari della cancelleria ed il brigadiere dei carabinieri, i quali tutti con tatto ammirabile e con mirabile prudenza si frammischiarono tra i dimostranti ed ottennero una calma relativa. Ma poco dopo i tumultuosi si esaltarono nuovamente e dalle urla passarono ai fatti rompendo, con una fitta sassaiuola, tutti i vetri della Pretura. Venne anche ferito al capo da una sassata il brigadiere, che è ora piuttosto aggravato.

Il pretore telegrafò qui a Brescia chiedendo rinforzi, i quali partirono stamane alla primissima ora ed appena giunti a Leno operarono parecchi arresti, ristabilendo quasi immediatamente l'ordine.

Si elogia vivamente il contegno del magistrato e dei suoi funzionari.

Nel Banco di Napoli - Per la Scuola di Portici.

Ministri a convegno.

NAPOLI (N.m.) 5. Assicurasi che Donzelli, direttore attuale del credito fondiario del Banco di Napoli, sarà mandato a Torino. Jannaccone, direttore di codesta sede, verrà al posto di Donzelli.

— Il Consiglio provinciale oggi votò all'unanimità un ordine del giorno protestante contro la minacciata soppressione della Scuola superiore d'agricoltura di Portici.

— Continua il dubbio che l'arrestato non sia il noto anarchico Merlino. Dicesi che le lettere giunte da Londra aumenterebbero tale sospetto.

— Domani o posdomani verrà Baccelli a conferire con Crispi sopra le riforme dell'istruzione e specialmente sulla riforma universitaria. Il ministro della pubblica istruzione si occuperà anche della questione dei nuovi [illegible]

Altri particolari sull'esecuzione del bombardiere Vaillant.

PARIGI (N.s.) 5 (ore 10,5). Eccovi qualche altro particolare sull'esecuzione di Vaillant. Ieri mattina il presidente della Repubblica ricevette in udienza particolare mastro Labori, il difensore di Vaillant, che da lui si recava per impetrare la grazia pel suo cliente.

L'udienza durò, dicesi, 50 minuti.

Ma ogni insistenza da parte del Labori fu perfettamente vana, perchè un'ora dopo la Commissione delle Grazie decideva e Carnot approvava di rifiutare la grazia al bombardiere.

Posso precisarvi maggiormente l'istante in cui cadde la mannaia: erano le 7,12.

I due tronchi del cadavere raccolti nel paniere furono immediatamente trasportati al cimitero d'Ivry, quello riservato ai giustiziati.

L'abate Valadier non seguì il carro fino al cimitero come usava fare quasi sempre il suo predecessore abate Faure.

Il corpo di Vaillant, non essendo stato reclamato dalla famiglia, rimaneva a disposizione della Facoltà di medicina per i suoi studi anatomici.

Si verificò però il caso nuovo che la Facoltà non lo reclamò neanche ieri, perchè — dicesi — temeva le rappresaglie da parte dei possibili vendicatori di Vaillant.

Nel cimitero d'Ivry Vaillant fu sepolto so-

...sto alle fosse di Eyraud, di Anastay e di Kumpf.

Per tutto ricordo si incideranno su di una pietra le sole iniziali come si usa a fare a tutti i condannati.

Il Bollettino Militare.

ROMA (N.m.) 5 (ore 23). Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggior generale. — Baratieri Oreste, maggiore generale governatore della Colonia Eritrea, è nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano.

Arma dei carabinieri. — Bottino, maggiore nella Legione Milano, è collocato in posizione ausiliaria — Moscone, capitano nella Legione di Ancona, è promosso maggiore e destinato a Pavia.

Arma di fanteria. — Boselli, colonnello in disponibilità a Roma, è richiamato in servizio e nominato comandante il 29° reggimento fanteria — Rassaval Giuseppe, tenente-colonnello presso l'87° fanteria, è nominato comandante il 24° fanteria con gli assegni di colonnello — Colli Bartolomeo, tenente-colonnello nel 77° id., è nominato comandante il 70° fanteria con gli assegni di colonnello — Ragni Ottavio, tenente-colonnello presso il Corpo di stato maggiore, è trasferito in fanteria e nominato comandante il 18° id., con gli assegni di colonnello.

Arma di cavalleria. — Vendramin Angelo, tenente-colonnello nel reggimento Caserta (17°), è nominato direttore del Deposito di cavalli di Persano — Blanchetti, capitano ufficiale d'ordinanza del generale Dezza, cessa dalla detta carica, ed è trasferito al reggimento Umberto I (24°), ed è nominato in sua vece ufficiale d'ordinanza del generale Dezza il capitano Olivo — Luda, capitano nel reggimento Lodi (15°), è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Ricci.

Arma d'artiglieria. — Cantù, Cerobiari, Mancini e Chevalley, sottotenenti in aspettativa a Torino, sono richiamati in servizio coll'obbligo di frequentare la Scuola d'applicazione d'artiglieria.

Arma del genio. — Abrigo, maggiore nel 2° reggimento del genio, è trasferito alla Direzione del genio a Torino — Bonazzi, maggiore presso la Direzione del genio a Torino, è trasferito al Comando territoriale del genio id. — Boyer, maggiore presso il Comando territoriale del genio a Torino, è trasferito al 2° reggimento del genio — Audino, maggiore nel 2° reggimento del genio, è trasferito alla Direzione del genio a Spezia.

Corpo sanitario. — Vannesi, capitano-medico a Novara, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo contabile. — Giavelli, capitano presso il 4° regg. alpini, è trasferito presso la Scuola militare — Delsone, tenente presso il 13° regg. fanteria, è trasferito al 4° alpini — Massocchi, tenente presso il 70° fanteria, è trasferito al 4° id.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Zoccati, maggiore nella posizione ausiliaria, è collocato a riposo.

Ufficiali di complemento. — Gerrino, tenente nel 1° batt. alpini, è trasferito collo stesso grado nel Corpo veterinario — Carrani, sottotenente nell'arma di cavalleria presso il Distretto di Casale, è trattenuto in servizio per un altro mese — Paradis, sottotenente di fanteria a Genova, è trasferito nel 1° alpini.

Milizia territoriale. — Ferrari, tenente-colonnello nella milizia territoriale ad Ivrea, è trasferito a Torino — Comollo, capitano nel 4° alpini, è trasferito a Novara.

Onorificenze al valor militare. — Il medesimo *Bollettino* contiene le seguenti ricompense al valor militare per atti di coraggio compiuti durante la rivolta a Valguarnera (Caltanissetta) e a Belmonte Mezzagno (Palermo):

Medaglia d'argento al tenente Serra del 27° fant.; al carabiniere Profita della Legione di Palermo; al soldato Scalil del 57° fanteria, morto in seguito alle ferite riportate.

Medaglia di bronzo al caporale Puttini del 27° fanteria.

Onorificenze per la battaglia di Agordat.

ROMA (N.m.) 5. S. M. il Re ha concesso le seguenti onorificenze a coloro che maggiormente si distinsero nel combattimento di Agordat:

Il colonnello Arimondi è promosso maggior-generale per merito di guerra.

Ordine militare di Savoia. — *Ad uffiziale:* Cassone, tenente-colonnello comandante le truppe di presidio nella zona di Cheren. — *A cavaliere:* id. id. id. Fadda, maggiore nel 2° battaglione indigeni; Salsa, capitano di stato maggiore in Africa.

Ordine Mauriziano. — *A cavaliere:* Persico, capitano nel 3° battaglione indigeni; Spreafico, capitano nel 1° battaglione indigeni.

Ordine della Corona d'Italia. — *A cavaliere:* Galli, tenente nel 3° battaglione degli indigeni; Sanguinetti, tenente addetto alle truppe d'Africa; Mozzetti e Burdino, tenenti-medici; Boer, tenente-veterinario.

Ricompense al valor militare. — *Medaglia d'oro:* Galliano, capitano nel 3° battaglione indigeni.

Medaglie d'argento: Forno, capitano nel 3° battaglione indigeni; Franzaria, capitano nello squadrone d'Asmara; Verdelli, capitano nel 3° battaglione indigeni; Oddone, capitano nel 2° id. id.; Noè, capitano nelle truppe di Cheren; Ciccodicola, capitano d'artiglieria nella batteria da montagna; Grossi, capitano nel 2° battaglione indigeni; Città, capitano nel 4° id. id.; Catalano, capitano nel 2° id. id.; Carchidio, capitano nello squadrone di Cheren; Giraud, tenente nel 2° battaglione indigeni; Miani e Pennazzi, tenenti nel 3° id. id.; Borra e Brizio, tenenti nel 2° id. id.; Colonia, tenente nel 3° id. id.; Profili, furiere maggiore, e Battistone, furiere.

Sono pure decorati della medaglia d'argento vari soldati specialmente delle truppe indigene.

Medaglie di bronzo. — Quarantatrè furono le medaglie di bronzo accordate. Fra i decorati nuovi gli ufficiali: Bianchini, De Bernardis, Castello, Magnaghi, Olivari, Masotto, Gruppa, Valpicelli, La Casale, Bodrero, Bonora, Mangiagalli, Frisoni, Pavesi, De Marchi, De Dominicis, Rovesi, Manfredini, Beninasca, Della Chiesa, Giannini, Vitù, Pini, Barbaro.

Fra i sottufficiali: Verderosa, Baveno, Menegon, Madonna, Bonvenuti, Castellani, Perdigiani, Carcano, De Angelis, Tiozzo, Maffi ed il caporale Fantoni.

Vennero pure fregiati della medaglia di bronzo parecchi soldati delle truppe indigene.

REATI E PENE

Processo Galateo-"Gazzetta di Treviso,,

(*Tribunale Penale di Treviso*).

Nelle elezioni politiche del 1892 erano candidati alla deputazione per la città di Treviso il comm. Giacomelli, ex-direttore generale delle imposte, ex-segretario generale di Quintino Sella, e l'avv. Antonio Galateo, ispettore generale legale delle ferrovie Mediterranee, una cara conoscenza del mondo letterario e politico torinese. Riuscì il Giacomelli, ma gli avversari contestarono l'elezione, sostenendo essere il Giacomelli ineleggibile perchè amministratore della Società del risanamento di Napoli, sussidiata dallo Stato (art. 3 della legge del 1877). La Camera annullò l'elezione; il Giacomelli si dimise dalla carica occupata, e si ripresentò contro il Galateo. La lotta si fece vivissima.

I fautori del Giacomelli, e per essi la *Gazzetta di Treviso*, contestarono alla loro volta la eleggibilità del Galateo, perchè impiegato e avvocato abituale di Società per essa sovvenzionata dallo Stato. Il Galateo rispose d'essere stato collocato a riposo; ma la *Gazzetta* insistette sostenendo essere finto il collocamento a riposo poichè le constava che l'avversario aveva segretamente stipulata una convenzione mediante la quale egli assumeva l'obbligo di patrocinare le Ferrovie a preferenza di qualunque altro cliente, e viceversa la Società si obbligava a garantirgli, e gli garantiva, un massimo di onorari annui di L. 7500 (pari all'ultimo stipendio) ed un massimo di L. 12,000 più la decorrenza della pensione liquidabile a 56 anni sulla base di L. 7500, più le spese e i viaggi permanenti gratuiti, e ciò qualunque fosse il numero delle cause.

E poichè su ciò il Galateo non dava risposte, la *Gazzetta* lo accusava di voler tacere un fatto a lui solo noto, di voler ingannare gli elettori, e infiorava la polemica di commenti poco gentili dicendo che così il Galateo voleva diventare *agente segreto* delle ferrovie. Il Galateo, una seconda volta soccombente, porgeva querela di diffamazione con prova dei fatti.

In questi giorni soltanto, come ci scrissero già da Treviso, ebbe luogo il dibattimento. Risultò la verità della intervenuta convenzione essendosene presentato dal comm. Lampugnani il testo. Il P. M. e la Parte civile — deputati Tasis e Guelpa — sostennero sussistere il reato di diffamazione, non essere stata raggiunta la prova del fatto, chiesero 10 mesi di reclusione contro il cav. Santalena, direttore responsabile della *Gazzetta*.

Per contro la Difesa — avvocati Pagani Cesa di Treviso, deputato Donati di Padova, Nasi di Torino — sostenne la verità provata del fatto; comunque mancante la diffamazione, trattarsi al più di un commento eccessivo, ingiurioso circa un fatto vero nella sua sostanza.

Il Tribunale di Treviso fu di questo ultimo parere. Ritenne provata la sostanza del fatto, escluse la diffamazione; però condannò per ingiuria applicando però l'amnistia.

Il processo durò più giorni prolungato da parecchi incidenti, l'ultimo dei quali indusse il presidente a far sgombrare dalla sala il pubblico rumoreggiante in favore del Galateo.

IL CARNEVALE DI CUNEO.

La fiera.

Cuneo, 4 *febbraio*.

La giornata d'oggi è riuscita quale meglio non si poteva desiderare quanto a splendidezza di sole, purezza di atmosfera e mitezza di temperatura. E la popolazione ha largamente approfittato della benignità del clima riversandosi in massa nelle piazze e vie ove una folla di forestieri crescente in modo veramente straordinario ad ogni arrivo di treno ferroviario e tranviario si assiepava attorno agli eleganti ed artistici banchi, di cui già vi ho scritto.

Sono certamente meritevoli tutti di menzione i coraggiosi esercenti che hanno saputo con gusto fine e con spesa non piccola concorrere così degnamente alla buona riuscita delle feste; mi sono: Quetto Caterina, con spaccio di vini e liquori; Ponzo Maddalena, id. da giocattoli; sorelle Broglie, *corbeille* indovinatissima e gigantesca tutta a camelie e viole e spaccio id.; Castellino e Gicardo, spaccio di agnolotti, che devono essere preparati in modo così appetitoso che sabato ne hanno spacciati 7100, oggi giorno 8500 e in questa notte un numero veramente favoloso; Giordano e Chiri, con spaccio di vini e fiori; Stessi di chincaglie e maschere; Fogliarino, con un piccolo *châlet* turco ad uso caffè e liquori; fratelli Cambiano, vini, paste e liquori; Canepa, Arlulfo, Bruno, frutta di riviera, aranci, vini e liquori; Garrone e Dutto, con oggetti da casa; Dapetto, oggetti d'arte, e Canuto, con padiglione sostenuto ad uso caffè.

Formarono la generale ammirazione il balcone ricchissimo del *Caprice*, convertito in una fortezza a tre torri merlate, munite di cannoni, con una gigantesca sentinella di guardia e vessillo; opera singolarissima e veramente ammirevole non solo per la originalità di concetto, ma sovratutto per la singolare maestria con cui è stata condotta dagli esecutori, falegnami, pittori, decoratori tutti del luogo.

E queste feste passeranno nella memoria dei cuneesi per l'impronta artistica, che specialmente li distingue, pel gusto veramente fine che ha presieduto a tutti questi preparativi e lavori, e di cui ha dato pure splendida prova l'elegantissimo addobbo a fiori del balcone della Società del Subalpino che ha la sua sede a fianco di quella del *Caprice*.

Taccio della Esposizione umoristica, inaugurata nel mattino, e fatica particolare dei tenenti Pallottino e Finocchi e di alcuni sott'ufficiali bricolasimi, con esito veramente esilarante.

Oggi alle ore tredici si inaugurava la fiera di beneficenza sotto i portici del palazzo di giustizia, fiera che venne presa letteralmente d'assalto da numerosissimo concorso di pubblico ad onta che la gente fosse richiamata nella via Nizza dallo sviluppo successivo del programma e sovratutto dalla cavalcata storica.

La passeggiata storica.

Alle ore 14, nel padiglione centrale appositamente eretto nella piazza Vittorio Emanuele, in mezzo ad una folla enorme, rattenuta a stento da soldati a cavallo e da corde tirate fra pali disposti in guisa da formare un ampio agone, arrivava Sua Altezza Emanuele Filiberto, rappresentato dal tenente di cavalleria signor Giaconia nello stesso costume come quello della statua del Marocchetti della vostra piazza San Carlo, seguito dal porta-stendardo signor tenente Demonte e da numeroso seguito dei cavalieri.

Dopo la presentazione della pergamena ed il saluto di Gironi, inappuntabile sempre e seguito dal suo notaro e segretario, personaggio rappresentato in modo pure lodevole dal signor Falcione, il corteo si formò e sfilò in via Nizza, aggiungendosi i vari carri della fanfara e dei seguaci del *Bose*. E fu peccato che per causa di qualche guasto alcuni di tali carri siansi dovuti ritirare, interrompendo così lo sfilamento e rendendo meno completa la passeggiata.

Confidasi però che martedì, ripetendosi la cavalcata, sarà rimediato a tutti questi inconvenienti; ed anzi parlasi di vari altri carri elegantissimi che devonsi aggiungere a quelli d'oggi e provenienti anche dai Comuni vicini.

I carri.

Elegantissimo e degno del primo premio, accordato, è stato per universale consenso il carro delle *Margherite*, occupato da sette giovanette riccamente mascherate in garza verde, che stettero ritte sul carro rigide e ferme per quelle tre ore e più che ha durato il corso, senza mai alterare una piega della loro artistica vestaglia, o dar segno di stanchezza. Degno pure di nota il carro della *Stampa umoristica piemontese*.

La luminaria.

L'illuminazione di stasera è di un effetto sorprendente, colle migliaia di lumicini dipinti a verde e rosso e che armonizzano assai bene colla bianca luce delle lampade elettriche ad arco.

L'ampia e lunga via Nizza è stata convertita in una splendida galleria di luce a destra rossa, a sinistra verde, terminante nella piazza Vittorio Emanuele al padiglione centrale, ove, abbassata la scritta *Bonificasse*, è stato scoperto un *Viva Gironi!* gigantesco. Mentre scrivo, questo padiglione ha preso fuoco, e tutte le tende se ne sono volate in fiamme a causa del vento che ha cominciato a spirare... [illegible] forte.

L'insieme della festa [illegible] ritenersi bellissimo e riuscitissimo.

Il Comitato ha fatto mirabilia, e se ne attribuisce meritata lode al presidente Calcagno, che, dopo essere stato messo in croce per mille grattacapi avuti, è pure stato messo in musica in tutte le canzonette popolari ed in vernacolo che stasera mandolinisti, chitarristi e suonatori d'ogni maniera vanno cantando per tutte le vie della città.

I premi.

Intanto si stanno preparando nuove armi per martedì, giacchè, seguitando il bel tempo, si prevede che il concorso sarà straordinario. I bellissimi premi della Regina e della Duchessa di Genova e d'Aosta non sono ancora stati vinti; e vi è sempre speranza di ottenerli con poca spesa alla ripresa della fiera di martedì.

Il carnevale a Milano

Il veglione ciclistico.

Milano, 5 *gennaio*.

(*Vice-sgà*) — Questa grandiosa veglia che ebbe luogo stanotte al Dal Verme non ha fatto altro che documentare splendidamente — conviene dirlo subito — la vera simpatia, la passione e l'entusiasmo cui è fatto segno il ciclismo a Milano.

Una folla di curiosi formavano due fittissime siepi umane sui corsi Vittorio Emanuele e Venezia e via Dante in attesa del passaggio della mascherata ciclistica partita a mezzanotte precisa dal nostro Veloce-Club. La componevano 25 velocipedisti della Società *Milano*, rappresentanti i *cavalieri* del torneo. Montavano biciclette parate per la circostanza, rischiarate da lampioncini alla veneziana. Il re e la *regina* erano accoppiati in quadriciclo. Al passaggio della caratteristica mascherata scoppiavano applausi ed ovazioni. Quei guerrieri, quegli araldi, quei moschettieri dalle piume e dalle parrucche svolazzanti costituivano davvero un attraente spettacolo. Una folla immensa se ne stava pigiata alle porte del teatro che, pochi minuti dopo fatta porta, riboccava di pubblico e di maschere portanti ognuna qualche simbolo dello *sport* velocipedistico.

L'*entrée* della mascherata in teatro suscitò uno scoppio fragorosissimo di applausi e di grida. La scena umoristica impegnatasi fra il *biciclista antidiluviano* e un *sorvegliante municipale* che lo mise in contravvenzione malgrado il preistorico rotante fosse munito di un enorme fanale, della relativa campana e della colossale targhetta, fu una scena indovinatissima, accolta da applausi ed ovazioni al brillante *Gigione* — il noto Alberti del Mebecchino — che l'ha spiritosamente ideata. Piacquero molto alcune evoluzioni ciclistiche eseguite in platea dai tormenti, guidati dal noto Airaldi, il forte corridore giunto primo, come sapete, nella gara del *Corriere della Sera* fra Torino e Milano.

Il teatro presentava un aspetto attraentissimo. Quasi tutti i palchetti erano artisticamente addobbati. Eleganti quelli della valente *Milano* e del Veloce Club e dell'*Illustrazione Ciclistica*; caratteristico quello del «Ciclo» tramontato in edicola giornalistica, dal quale si distribuirono diecimila copie d'un numero straordinario illustrato, egregiamente riuscito. Dal palco del campione italiano Ruscelli si ingaggiò una furiosa tempesta di dolci. Il popolare Buni indossava, in bicicletta, un elegante costume di *réclame*; il Cantù e il Milla — questi della Compagnia milanese — seguivano in *tandem*, vestiti da *clowns*, come il Corbella, il vincitore della corsa Milano-Varese, in bicicletta. I fratelli Marchand — che fra parentesi, stanno severamente allenandosi, per correre in *tandem* — apparvero sotto le spoglie di *tallerine ciclistiche*. Il famoso Garla, lo *starter* instancabile delle nostre corse, era sacerdote della «Raleigh» era in costume di bébé.

Se dovessi farvi sfilare dinanzi tutte le maschere e i costumi non finirei più. Ce n'era un vero esercito! ecco.

I premi furono numerosi e bene assegnati. L'ora della cena è stata per i *restaurants* di Milano un'invasione, un assalto furioso di avventori, una invidiabile pioggia d'oro.

Il teatro fece un incasso enorme.

Il gran ballo dell'Hôtel-de-Ville.

Parigi, 4 *febbraio*.

(A. F.) — A Parigi tutto assume proporzioni colossali, e le cifre subiscono la vertigine comune. Così accade che al gran ballo dato jersera dalla Municipalità di Parigi all'Hôtel-de-Ville fossero circa 15,000 gli intervenuti.

Fra essi, come vi ho telegrafato, non v'era Carnot, trattenuto in casa da un'indisposizione reumatica buscatasi all'uscire da una visita all'Esposizione del bufilo. Vi fu, invece, Casimir-Perier con la moglie e altri ministri e un corteo di membri del Corpo diplomatico e di funzionari governativi.

La città di Parigi — che era rappresentata da Humbert, presidente del Consiglio comunale; da Poubelle, prefetto della Senna, e da Lamont, per il Sepine, prefetto di Polizia — fece le cose in grande, come sempre.

Notevolissimo, sovratutto, era lo sfoggio di guardie d'ogni sorta: *sergents de ville*, guardie municipali, guardie repubblicane.... Si era proprio guardati a vista, per gli scaloni, nelle sale, pei corridoi. E certo non era estraneo a questa pacifica mostra di armigeri il timore che i *compagnons* di Vaillant facessero qualche brutto scherzo ai «borghesi», che — durante le ultime ore del condannato della Roquette — osavano darsi ai tripudi là, nelle sale ricostruite sulle fumanti macerie della Comune.

Sale che, a dir vero, formavano la vera parte interessante della festa, ed anche la sola. Con le loro pitture murali, che rappresentano il fiore dell'arte francese di questi ultimi lustri, esse dànno una vera emozione artistica, che va dalle pagine bizzarre e avveniristiche di Puvis de Chavannes alle glorie dei *Gobelins* antichi, onde si pompeggiano molte pareti. Nella gran sala da pranzo era specialmente ammirata la recente dipintura della volta dovuta a Georges Bertrand, che vi rappresentò, in una triplice composizione, la Terra, il Lavoro dei campi, la Messe e la Vendemmia.

Il pubblico, pel suo reclutamento, era misto quanto mai, secondo uno spirito di sincera democrazia. Nessuna eleganza quindi; e una miscela di *toilettes* singolari, che alla scollatura di un ricco *satin* mescevano il *montaute* guardingo e pudico d'un modesto abito di lanetta, lavorato alla macchina famigliare, nelle veglie protratte aspettando la gran festa.

Folla enorme da per tutto: anche, naturalmente, ai *buffets*, di cui tre erano a pagamento, a beneficio dei poveri di Parigi, e tre offerti dal Municipio. Unica abbandonata era la sala del Consiglio comunale, ove appena si recava, a curiosità, qualche visitatore.

E qualche visitatrice, anche, poichè ne ho visto parecchie assidersi sulla verde scranna d'un consigliere comunale, forse per provare in anticipazione le voluttà della vita pubblica che l'emancipazione promette alle donne. E come pregustarla meglio che così, dacchè una gran parte della politica — lo ha detto nientemeno che Bonghi — è riposta nel sedere, ed è da quello che si distinguono i partiti?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. Una fucilata notturna ai Prati di Castello (N.s.) 5. La scorsa notte in via Colonna ai prati di Castello si udì improvvisamente lo sparo di una fucilata. Accorse le guardie della vicina stazione di polizia, arrestarono nella strada un certo Arledter, oriundo straniero, che è però da molto tempo stabilito a Roma, dove esercita la professione di tipografo. Egli ha 42 anni.

Quando giunsero di corsa le guardie, Arledter stava affannosamente ricaricando il suo fucile da caccia, che aveva già sparato poco prima. Poco lontano da lui le guardie s'incontrarono nel caporale Corradini del 12° reggimento di fanteria, il quale mostrò loro una ferita alla mano. Evidentemente era stato colto da qualche pallino della fucilata di Arledter.

Questi dichiarò alle guardie che poco prima, mentre rincasava da una partita di caccia, venne inseguito da alcuni malviventi. Egli per liberarsene sparò la fucilata, e per errore colpì invece il caporale che passava a caso in quella direzione.

Tanto Arledter quanto il Corradini hanno ottimi precedenti. Pare però che l'Arledter fosse alquanto brillo, e fu trattenuto in arresto. Quanto alla ferita del caporale è cosa leggera.

BRESCIA, 4 (Sir) — **Una donna di 104 anni.** — Certa Taglietti Rosa, nativa di Farfengo, domiciliata in Brescia via Sant'Afra, N. 922, ha testè compiuto 104 anni di vita essendo nata nel gennaio 1790! Gode perfetta salute; ogni giorno va alla messa nella vicina chiesa. Ebbe dodici figli!

SPEZIA, 4 (*L. g.*). **Suicidio.** — Ieri sera Grechi Alfredo, d'anni 29, nativo di Livorno, cameriere all'*Albergo Continentale*, erasi recato al veglione del teatro Civico ed aveva ballato scherzando e ridendo cogli amici. Verso le ore 23 se ne andò a casa sua, posta in via Marsala, N. 7, piano 4°; scrisse due lettere, una al padre suo e l'altra al suocero manifestando loro l'idea di suicidarsi essendo stanco di vivere. Poi, preso un recipiente di terra, vi pose dentro del carbone, lo accese e, dopo aver bevuto una bottiglietta di laudano, si coricò sul letto. Stamane lo suocero vedendo chiusa ermeticamente la camera dell'Alfredo, picchiò e, non udendo risposta, spinse la porta. L'infelice Grechi era disteso sul letto freddo cadavere. Sul cassettone eranvi le due lettere e la bottiglietta vuota, a terra il recipiente col carbone. Il suicida era vedovo con tre bambini.

NOVI LIGURE, 5 (Faa). **Un bambino bruciato vivo.** — Il giorno 18 scorso una raccapricciante scena contristava il vicino borgo di Serravalle Scrivia. Un bambino del sig. Cambiaggi Giovanni, di circa tre anni, lasciato momentaneamente solo in una camera presso una stufa accesa essendosi nel trastullarsi accostato troppo alla medesima si attaccava il fuoco ad un lembo del vestitino. Le fiamme in un attimo divamparono e lo avvolsero soffocandolo, tanto che nemmeno potè emettere alcun grido e rimase in brevi minuti completamente bruciato.

— **Veglioni di beneficenza.** — Ieri sera al teatro Carlo Alberto ebbe luogo il primo veglione del Comitato di beneficenza a favore dell'Asilo, dell'Ospedale e della Casa invalidi. L'addobbo del teatro è riuscitissimo: di stupendo effetto la fontana viva, con grazioso getto, collocata nel centro e circondata da fiori ed erbe. L'unione del teatro colla sala della *Patriottica*, a mezzo del ponte, completamente indovinata.

Il concorso fu discretamente numeroso. Vi furono pure alcune eleganti maschere, tra cui notate tre chinesi, quattro monache con relativa abbadessa tanto civili e graziose che si capiva subito che non era gente di montagna, ma..... *delle piane*.

Negli intervalli, tra un ballo e l'altro, il Concerto dei Mandolinisti alessandrini suonava nella sala della *Patriottica*, ridotta con eleganza e buon gusto e dove era anche servizio di *buvette*.

Il veglione durò animatissimo fino alle ore 5.

— **Il Concerto dei Mandolinisti alessandrini.** — Il successo più grande e più completo del primo veglione fu quello del Mandolinisti alessandrini. Li dirigeva con sapiente sicurezza il maestro Ermenegildo Carosio.

Furono eseguiti vari pezzi con straordinaria maestria, come una *Mandolinata*, premiata recentemente all'Esposizione di Genova, e poi la *Serenade des mandolines*, *Impressions du bal* e *Lola du bal* ed altri lavori difficili e bellissimi.

Fra i più brillanti suonatori ho notato i signori Lasagna Riccardo, Pampirio Cesare, Lenti Ernesto, Milano Vittorio, Macchio Giovanni, ecc., ecc.

— **Una scena disgustosa.** — Stamane alcuni giovanotti, uscendo alquanto brilli dal veglione, incontrato per via un sacerdote, don P. (noto specialmente per recenti polemiche contro lui suscitate nei giornali locali per avere biasimato la beneficenza fatta cogli spettacoli teatrali e coi balli), lo circondarono e lo fischiarono. Indi, essendo passato per caso un asino, lo presero e glielo gettarono addosso. Uno dei presenti avendo voluto prendere la difesa del prete, ne nacque un vivace diverbio. Tutto però finì fra le energiche proteste del sacerdote. Il fatto (a qualunque partito appartenlate) è deplorevolissimo, ed io lo deploro.

CUNEO, 5. **Un furto audace.** — Questa mattina all'*Albergo Barra di Ferro* è stato rubato al signor conte d'Isola un vaglia da lire 1000 sulla Banca d'Italia, una catena d'oro col rispettivo orologio e varie carte importanti. Si dice che il ladro stia per essere arrestato.

— **Infanticidio?** — Giorni sono a Morello certa F. M., nubile, coll'assistenza dei genitori, dava alla luce prematuramente un neonato di sesso femminile, che venne ucciso, non si sa con quali mezzi.

SALUZZO, 5 (Mier). **Circoli e teatri.** — Al Circolo Unione, morto da pochi giorni, solo si tentò di far dimenticare la malinconia che oggimai ottoppia in quasi tutta la cittadinanza, ma, per quanto faccia la solerte Direzione, non riesce al lodevole intento perchè anche lì dolorosamente si risente di questo generale scoramento prodotto da quel succedersi di tristi eventi coi quali si aperse il novello anno.

Anche la stagione teatrale, per solito attiva per un corso regolare di rappresentazioni, quest'anno fu poco propizia per la Compagnia Renzi.

ALBA, 4. **Necrologio.** — Ieri verso le ore 7 è morto nell'età di soli 30 anni l'avv. Jemio Sorba. La notizia, per quanto da tempo temuta, divulgatasi in un baleno per la città, ha portato dovunque il dolore e la mestizia. Con lui scompare dalla fila dei giovani albesi una delle più simpatiche figure, e con lui manca una delle migliori speranze..... La cittadinanza lo conosceva nel nome di *Jemio*, e lo prediligeva. Giudice conciliatore da parecchi anni, amministratore dell'Asilo infantile, poi consigliere comunale, sovrintendente alle Scuole elementari, vice-presidente della Società militari in congedo, che contribuì a costituire. Lascia dietro di sè sincero e lungo rimpianto..... Alla famiglia, alla desolata madre le nostre cordiali condoglianze.

ACQUI, 5 (Gravirano). **Premiati alla Mostra enologica.** — La notizia della premiazione con medaglia d'oro dei fratelli Menotti alla Mostra enologica di Torino ha incontrato la soddisfazione di tutta la cittadinanza, la quale riconosce nei fratelli Menotti gli assidui enologi che non trascurano nè spese nè fatiche per tener alto il prestigio dell'industria vinicola nel nostro circondario.

— **Il veglione delle Cucine economiche** è riuscito, se non affollato, elegantissimo per addobbo e concorso di belle mascherate. Anche l'incasso pare non abbia corrisposto totalmente all'aspettativa; devesi encomiare però il Comitato della cura con cui ha cercato di dare tutto lo slancio possibile alla molla della carità cittadina.

CASELLE TORINESE 4. **Un benefico signore.** — Avete pubblicato nel N. 33 della *Piemontese* un ringraziamento del presidente di questo Asilo infantile per l'elargizione di una rendita di L. 25 fatta dal signor Alfredo Tonso a favore di quell'Istituto. Credo doveroso di aggiungere che le elargizioni del signor Tonso, fatte di questi giorni in memoria di sua madre la signora Tonso-Du Bois, morta qui a Casalle il 18 scorso gennaio, si estendono a tutte le Opere pie locali, e cioè: all'Ospedale, all'Asilo infantile, alla Congregazione di carità ed alle tre Società operaie.

Seguendo poi le orme della sua pietosissima madre, il signor Tonso volle che tutti i poverelli avessero un oggetto od una piccola somma. Ed oggetti di valore distribuì pure a tutte le persone che confortarono la povera signora nei suoi ultimi momenti.

NOTIZIE ESTERE

BULGARIA. Una madre che ammazza la figlia e ne dà a mangiare le carni ai gendarmi! — Il *Temps* narra sulla fede dei giornali bulgari, e noi su quella fede riferiamo augurandoci per l'onore dell'umanità che si tratti di una fanfaluca:

«Nei dintorni di Constantza viveva una donna che amava il marito di sua figlia e ne era riamata.

«La giovane donna essendo un imbarazzo ai loro osceni amori, decisero di sbarazzarsene. Durante molto tempo però non ne ebbero mai il coraggio. Finalmente la madre, spinta dalla gelosia, chiamò la figlia in camera sua, ed appena la vide le fu addosso dandole un colpo così tremendo di scure sul capo che la fece stramazzare a terra; poi la finì con altri colpi. Quindi, volendo disfarsi del cadavere, lo tagliò a pezzi e mise tutti quei miseri avanzi in un tino e li portò in cantina.

«Qualche ora dopo il delitto, un gendarme, amico della casa, passando nel cortile e vedendo in esso delle larghe chiazze di sangue ancora fresco, chiese alla donna che cosa ciò significasse. Assai imbarazzata sul primo momento, la megera rispose che aveva allora allora ammazzato un porcellino da latte.

«Il gendarme la pregò allora di volergliene cuocere una bistecca.

«Col massimo sangue freddo la donna scese in cantina, tagliò un pezzo della coscia di sua figlia, la fece arrostire e la presentò in seguito al suo ospite. È orribile..... Questi dichiarò di non aver mai gustata una bistecca così saporita. Giunto in caserma, narrò il fatto al suo brigadiere, il quale, stuzzicato, volle esso pure assaggiare l'appetitoso arrosto.

«La sciagurata donna scese un'altra volta in cantina; ma siccome essa vi rimaneva a lungo, il brigadiere, mosso da curiosità, vi discese esso pure, e la prima cosa che colpì la sua vista fu la testa della vittima che sporgeva fuori del tinello.....

«Inutile aggiungere che tanto quella belva di madre, come il degnissimo genero furono tosto tratti in arresto. Ben presto si farà loro il processo.»

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Un'altra piena ieri sera allo spettacolo coreografico, che terminò giusto a tempo per dar modo ai dilettanti del genere di recarsi ai veglioni ed ai balli *circolari* e privati.

Questa sera, *La Wally* colla *Fata delle bambole* che è assai desiderata.

Quanto prima l'*Otello* col Benegri (Otello), colla Strakosch (Desdemona) e col Blanchart (Jago). Dopo l'*Otello*, l'opera nuova del Luporini, *I dispetti amorosi*, per cui oltre al Polonini, venne scritturato il tenore Borgatti, che termina questa sera i suoi impegni col teatro Coccia di Novara, dove cantò applaudito nella *Manon* e nell'*Edmea*.

Teatro Alfieri. — Questa sera ultima rappresentazione della Compagnia Emanuel col *Mondo della noia* di Pailleron.

Domani giungerà fra noi la Compagnia Gallina, che comincierà probabilmente giovedì il corso delle sue rappresentazioni, il quale, a giudicare dalla grande e legittima aspettazione del pubblico, è destinato a infondere molta vita all'Alfieri.

Teatro Balbo. — Ultima rappresentazione equestre stasera della Compagnia Mariani.

Giovedì prima rappresentazione della Compagnia di operette e balli Le Gassi e Murro.

Teatro Gerbino. — Anche al Gerbino l'ultima rappresentazione della Compagnia Ma... con *L'Anguilla*. Quindi la Compagnia si scioglie; la signora Marini è già partita per Roma per far parte della Compagnia Garzes; i coniugi Sichel passano alla Compagnia Emanuel.

La Compagnia Beltramo-Della Guardia darà la sua prima al Gerbino domenica prossima.

Degli Inni Sacri del Manzoni. — L'editore Carlo Clausen ha un grosso volume di Felice D'Onofrio su *Gl'Inni Sacri di Alessandro Manzoni e la lirica religiosa in Italia*. L'indole del nostro giornale e la natura del libro non ci permettono di addentrarci nell'esame della materia; segnaliamo però agli studiosi l'importante lavoro del D'Onofrio.

CRONACA

Sgoccioli di carnevale.

Messer Carnevale quest'anno è alquanto anemico, poveraccio; avrebbe bisogno di un po' di cura del ferro — preferibili altri metalli — per reggersi sulle gambe flaccide e rachitiche. Ma come fare? La vita breve gli fu segnata dall'almanacco, che ha le sue fatalità inesorabili: pochi ore ancora e *parce sepulto!*

Le sole arterie pulsanti di questo magro personaggio sono piazza Vittorio Emanuele e piazza Carlo Alberto..... Laggiù sulla piazza Vittorio la pulsazione è forte; quella non è più una piazza, è un'allegra bolgia dove il pandemonio imperversa con tanto maggior accanimento quanto è minore il tempo utile per parteciparvi.

C'è da uscirne con i timpani rovinati, coll'organo visivo profondamente indebolito, con la materia grigia del cervello ridotta come una polentina senza sale. Pure si va volontieri in quell'orgia di uomini e di cose, ed evidentemente la gente si diverte, dappoichè sul labbro e negli occhi di tutti fiorisce un sorriso che sta fra il giubilo, lo stupore e..... l'incretinimento.

Ora che la scienza moderna del vapore è penetrata fin nella meccanica più bassa, non si vede altro laggiù che fumaiuoli donde esce il fumo del vapore, che fa andare le giostre giganti.

Le giostre! Ma dunque abbiamo ancora nel sangue qualche residuo medioevale? Si direbbe di sì a giudicare dal fanatismo che eccitano questi incruenti ed innocenti tornei più o meno a montagna russa. Ce n'è una, la più suggestiva di tutte, che è presa d'assalto con un ardore che rasenta l'inverosimile; e la suggestione coglie ogni classe di persone; abbiamo visto in quei vortici signore della più eletta aristocrazia, senatori, deputati, ufficiali, magistrati, giornalisti, frammisti alla cameriera, al caporale, al panciuto esercente, alle mascherine eleganti e al barabba vestito goffamente da donna. E tutto questo mondo gira, gira, gira vertiginosamente, di null'altro preoccupato che di farsi girare la testa!

Perchè a questo mondo l'uomo (compresa la donna) ha un debole straordinario per cercare qualcuno e qualcosa che gli faccia girare la testa, e ricorre persino a questi mezzi artificiali che sono le giostre!

Oh! poi la giostra coi cavalli galoppanti! Ah ma quello è un godimento eccezionale che credo maggiore per chi guarda che per chi si fa galoppare! quei cavalli con le gambe spalancate, le narici dilatate volano come ad un *paper-hunt* vertiginoso, come in un

---

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— Mi scusi, lo è. L'interesse che dimostra d'avere per quel giovanetto di cui le parlavo poco fa mi hanno assicurato le venga dalla riconoscenza che aveva pel padre di lui, il quale, essendo prigioniero in Russia, avrebbe reso un gran servizio al padre di lei.

— Può darsi che abbia abitata la Russia nella sua infanzia, ma sono quasi sicuro che è turca. Suo marito era greco, di una antica e nobilissima famiglia.

— E quell'illustre marito è morto?

— Sì, la contessa è vedova da tre anni.

— Che età ha?

— Non ho mai osato domandargliela. Ha l'aria molto giovine, ma credo non sia lontana dalla trentina.

— È bella, non è vero? Io non l'ho mai vista che di lontano.

— Io la vedo spesso da vicino, ma sarei molto imbarazzato per dirle se è bella o brutta. Non lo so davvero; ciò che so è che seduce tutti coloro che la avvicinano; poco mancò non mi lasciassi prendere anch'io.

— Deve essere assai eccentrica. Mi dissero che conduce una strana vita.

— E non ebbero torto di dirlo. Conosco molte persone che la prenderebbero per pazza. Ella s'appassiona per tutti gli esercizi mascolini. Caccia, tiro di pistola o di spada, pratica tutti gli *sports* conosciuti e ne inventa di nuovi. Ma tutte quelle stranezze non le impediscono di ridiventare, quando lo vuole, la più elegante e la più adorabile delle donne. Nessun'altra sa vestirsi come lei, nessuna ha un portamento così maestoso. È musicista, pittrice, scrittrice, e nello stesso tempo la persona più semplice che io conosca. Se lei le parlasse solo una volta, sarebbe certamente del mio avviso.

— Vorrei bene parlarle, dottore, anche per quel giovinetto suo protetto; vorrebbe lei essere mio introduttore nel palazzo del corso Friedland?

— Con piacere; quando?

— Quando ella vorrà; la settimana entrante, per esempio.

— La settimana entrante la contessa può essere partita per l'America o per Costantinopoli..... Non si sa mai oggi ciò che si farà domani..... Credo non lo sappia neppur lei.

— Bisogna bene però che ella abbia tempo di annunziarle la mia visita.

— Perchè? Essa si compiace assai di visite inattese. Se le domandassi il permesso di presentarla, me lo accorderebbe certamente, ma la sua visita a giorno fisso non sarebbe più una sorpresa, e sono sicuro che farà invece tutta lieta di riceverla all'improvvista.

— Ebbene..... domani, se vuole.

— Perchè non oggi?

— Oggi alle due ho a fare.

— Ma sino alle due è libero, ed è appena mezzogiorno. Quando avremo finito di far colazione possiamo prendere una carrozza e farci portare al corso Friedland.

— A quest'ora, dottore? La contessa sarà ancora a letto e io sono in giacchetta.

— Ah! — fece il signor Villagos. — Si vede che non conosce quella signora. Ella si alza tutte le mattine all'alba e scommetto che la troveremo in giardino a far ginnastica.

— Ebbene, credo che mi riceverà subito, così in intimità?

— Sì. Ho dimenticato di dirle che non è affatto civetta e che non si prepara mai per ricevere nessuno. Venga, venga pure tranquillamente.

— Ebbene, verrò; ma le lascio tutta la responsabilità della sconvenienza che commetterò.

— La accetto, e vedrà che tutto andrà a meraviglia. La contessa ci saprà grado della distrazione che le porteremo, e dopo questa prima visita potrà poi fargliene altre.

— Allora, poichè prende tutto su lei, andiamo. Però le ricordo che alle due e mezzo al più tardi debbo essere al Bosco di Boulogne.

— Al Bosco di Boulogne! — ripetè il dottore. — Ma va benissimo, la contessa abita per l'appunto a due passi dalla piazza dell'Etoile. Avrà tempo di farle una lunga visita, senza mancare al suo appuntamento. Suppongo si tratti di un appuntamento, — aggiunse il signor Villagos sorridendo, — non è stagione da andare a passeggiare attorno ai laghi.

A Massimo parve che quell'ungherese tanto compiacente fosse alquanto indiscreto, e siccome non si curava di confidargli il segreto della sua passeggiata al Bosco, rispose con tono indifferente:

— Vado a provare un cavallo che ho detto di condurmi alle due nel viale di Longchamp.

I due giovani avevano, chiacchierando, finita la loro colazione. Uscirono insieme e, avviandosi in carrozza verso il corso Friedland, il dottore domandò a Massimo, ad un tratto:

— Non m'ha detto che la contessa aveva denari depositati da suo zio?

— Sì, credo anzi che vi abbia una forte somma.

— È immensamente ricca. Ha dei fondi depositati dappertutto; ma credo non ne abbia di meglio collocati che dal signor Dorgères.

— Lo credo anch'io. La Banca di mio zio non è una Banca di primo ordine, ma è ben fondata e i forestieri la conoscono, perchè mio zio ha clienti di tutti i paesi; specialmente dei russi. Ha inteso parlare di un certo colonnello Borisof, che fa gran vita a Parigi?

— Sì, un no inteso parlar male.

— Davvero? Che cosa si dice di lui?

— Si dice.... ma forse son di quelle voci quali ne corrono tante qui.... che sia un agente della polizia russa.

— In altri termini, che sia una spia.

— La parola è, forse, un po' forte. Quel signor Borisof ha un grado elevato nell'esercito imperiale e una grande fortuna. Sarebbe più giusto il dire che ha ricevuto dal suo Governo una missione segreta.

— Una missione politica allora?

— Probabilmente. Del resto non conosco affatto quel colonnello e non ho nessuna voglia di fare la sua conoscenza. Posso domandarle in che quel colonnello la interessa?

— Ah! Non m'interessa in nessun modo. Lo ho citato il suo nome perchè mio zio è suo banchiere e perchè m'è accaduto qualche volta d'incontrarlo. Ma la contessa Yalta deve conoscerlo.

— Di vista, forse, ma non personalmente, ne sono sicuro. Ella non riceve che le persone che le sono simpatiche.

— E quel russo non deve piacerle. Lo credo; non piace affatto neppure a me. M'ha tutta l'aria di un ipocrita....

— Si figuri dunque se può piacere alla contessa, che è tutta semplicità e franchezza.... Basta vederla, lei, per indovinare il suo carattere..... La giudicherà a momenti, perchè siamo giunti al suo palazzo.... quel muro che vede laggiù è il muro di cinta del suo giardino.

Massimo, avvertito che il momento della presentazione s'avvicinava, si raccolse per prepararsi.

(*Continua*)

ingresso trionfale in un paese vinto! Ci sono taluni che con quel movimento di beccheggio fanno certe faccie.... piroscafali poco invidiabili, ma per contro vi sono di quelli che una volta sul cavallo prendono un atteggiamento da D'Artagnan e spendono fin l'ultimo soldo per rimanervi.

Le signore e le *tote*, per quel movimento forzato cui non valgono le redini a frenare, sono prese come da un allegro sgomento; intanto le sottane svolazzano offrendo spettacoli meno elevati e cavallereschi di calzature e di polpacci. Bisogna però dire che sono in generale degni di ammirazione, e si capisce; quelle che non hanno da far ammirare non ci vanno sui cavalli....

Chi non ama le giostre ha da divertirsi in un altro modo visitando i baracconi.

Avanti signori, avanti, la spesa è piccola, ma il divertimento è grande come la volontà di divertirsi.

C'è la donna monca delle braccia che lavora con i piedi; bisogna vedere, per poi abolire il vecchio modo di trattare le cose fatte male.

C'è madamigella Andrea, regina delle donne per i suoi grandi occhi azzurri e per l'artistico lavoro che compie. Capite come si fa presto a diventar regina!

Poi ci sono serragli, donne-cannone, fenomeni viventi, danza del ventre (Dio mio!), il bue di mare, teatri meccanici, la donna incantatrice, il topo gigante, i divoratori di carne umana, i cani portentosi, la donna cane (non è una rarità!....), fotografie istantanee, bersagli d'ogni natura con certi centri.....

Altalene, panorami, dinamometri, balli pubblici, gabinetti per adulti.....

E il Banco di beneficenza per l'Ospedale Maria Vittoria? Qui siamo in un altro genere di tripudio; gentili ministrosse della carità spendono i loro più amabili sorrisi per attirare gente, e lavorano indefessamente, santamente per la buona opera mettendo, figuratamente parlando, le gentili manine nelle tasche del pubblico che, manco male, è lieto di quel furto perchè sa almeno che fa un atto di carità!

Poi ci sono i venditori di torroni, di liquori, di ghiottonerie insuperati e insuperabili.

Insomma, tutte robe sbalorditoie accompagnate da organi e trombe che sono una calamità otitica, da bande improvvisate, accompagnate da grida che hanno perduto ogni tonalità umana, da campane, da gran casse, da fischi.

E tutto intorno a queste meraviglie della natura e della scienza e del trastullo umano una folla bighellona che si fa squattrinare con la disinvoltura di un pacifico contribuente di ricchezza mobile. Folla birbona complice di tanti tiri del Dio fanciullo, poichè l'eterno femminile disponibile approfitta del sorriso, del gaudio per..... sparicarlo contro i giovanotti. Fra la folla mascherate irrompenti, maschere a traverso che passano, carri e carretti, gente a cavallo..... Ah la mia testa!

Usciamo da quel turbine umano.

Una visione bellissima, preziosa per i signori simbolisti! In una via taciturna, a pochi passi dall'allegro tumulto, fugge volando una bicicletta: la cavalca un giovane *Pierrot* dai garretti d'acciaio, una vezzosa *Pierrette* con un piede su di un supporto della ruota posteriore, il corpo elegantissimo poggia sulle spalle di *Pierrot*: gli susurra all'orecchio, lo bacia forse! È un quadretto splendidamente artistico, una scoperta veramente *fin-de-siècle*; Simbolisti! quella gioventù balda e spensierata, quell'amore che fugge come la vita su l'ultima macchina uscita dall'ingegno umano, non vi suggerisce una grande idea filosofica?

E veniamo in piazza Carlo Alberto; qui mille di nuovo; grande movimento di gente nella fiera dei vini; la gente entra serena e tranquilla e ne esce talvolta barcollante col naso rosso, gli occhi infuocati. Destino di.....vino! Ai padiglioni le solite mascherine, un rumore di tappi e di bicchieri, un allegro conversare, un rauco vociare. In piazza la Banda suona dei ballabili e si balla magari; sotto i portici i banchi di beneficenza degli Istituti più rinomati; anche qui fate gentili attirano con ogni seduzione la folla e dispensano numeri della fortuna, e la folla si lascia attirare dalle fate ciaguettanti e più ancora dalla fata della beneficenza.

Del resto, nelle altre vie, meno che in via di Po, il carnevale dà segni non dubbi dell'anemia che fra poco lo accompagna alla tomba.

Il veglione dell'Esercito. — Diciamolo subito noi che da molti anni frequentiamo feste e veglioni non abbiamo mai veduto qualche cosa che rassomigliasse per moltitudine e per baldoria al veglione dell'*Esercito* la scorsa notte al Carignano. La folla era siffattamente fitta, che era bravo colui il quale trovandosi, mettiamo, nel centro del teatro, era capace di giungere sotto i palchi. Questi poi erano zeppi, rigurgitanti, di aspetto straordinariamente gaio per la quantità delle maschere, che, come prese da delirio agitante, si spingevano urlando e gridando come ossesse. La quantità di maschere, nota dominante i *pierrots*, era eccezionalissima e tutte come diavoli allegramente scatenati.

Fra queste maschere ne abbiamo vedute di belle: una *Fata alpina*, molto procace, dispensava versi ad hoc ad un pianeta che costavano un bacio! C'erano un *Fin-de-siècle* meraviglioso, una compagnia di frati rossi, una *Excelsior*, i *rubis* della *Gran Via*, *I Re magi*, c'erano tre o quattro *Enrichi quarti!!* cinque e sei madame *Pompadour*, fiori, farfalle, vendemmiale, eche, orsi, turchi, *Incroyables*, *Clowns*, fate della notte, fantasie d'ogni sorta, senza contare le centinaia e centinaia di *pierrots*.

Anche fra i domino parecchi di belli e spiritosi; uno specialmente, impenetrabili per modo di dire, facevano girare le teste per le loro formosità nascoste sotto ricche vesti nere con veli verde-Nilo. C'erano poi i *dominos* taciturni, le signore in semplice toletta da ballo. Insomma, ce n'erano per tutti i gusti.

L'animazione, l'abbiamo detto, indiavolata; le danze quasi impossibili, non ostante le originalità musicali di una Banda militare e della Banda cittadina.

Verso l'una il chiasso era al colmo, assordante, sbalorditoio, e fu giusto allora che fu fatta l'estrazione dei premi, i tre primi in denaro e gli altri in cassetta e damigiane di vino. I numeri estratti sono: 1° N. 301; 2° N. 812; 3° N. 1308; 4° N. 1084; 5° N. 572; 6° N. 308.

Non ostante la sfrenata baldoria, l'ordine in quel disordine fu egregiamente mantenuto, grazie alla buona organizzazione del veglione, dovuta alla Direzione della Società *L'Esercito*, la quale una cosa sola può rimpiangere, di non aver avuto cioè a sua disposizione un teatro grande come piazza Castello, che l'avrebbe riempito....

Dopo il veglione, il divertimento continuò facendosi ancora più acuto in tutte le trattorie. Qui il Dio Carnevale si unì come complice il Dio Bacco, e vi lascio pensare che sorta di tripudio ne è risultato.

Una festa di bambine. — L'altro giorno nell'Istituto Testa, in via Garibaldi, ebbe luogo una indovinatissima festa da ballo. Le minuscole danzatrici si divertirono un mezzo mondo, attorniate dagli sguardi di tante mammine, che ammiravano entusiaste la sveltezza, lo slancio e la precisione con cui venivano eseguiti i varii ballabili, e specialmente il *Dancing* e *Sir-Roger*, che riscossero i più vivi applausi. Elegantissime le telette di quel mondo piccino, scieltissima la musica ed il *buffet*, incantevoli il brio e l'allegria della festicciuola, la cui perfetta riuscita è da attribuirsi a quella saggia ed intelligente educatrice che è la signorina Testa, vera madre delle sue piccole allieve.

L'on. Zanardelli, presidente della Camera dei deputati, giunse a Torino domenica sera, prendendo alloggio *more solito* all'*Hôtel Trombetta e d'Angleterre*, e riparti ieri sera col diretto di Milano delle ore 19,55 per la sua Brescia.

Il ministro Boselli a Torino. — L'onorevole Boselli, ministro d'industria e commercio, giunse ieri nella città nostra.

Il comm. Pagliani a Torino e Parigi. — Ieri è giunto fra noi da Roma il comm. prof. Pagliani, direttore generale della sanità pubblica del Regno. Ripartirà oggi, col diretto di Modane delle ore 14,20, alla volta di Parigi, dove si reca a rappresentare il Governo italiano alla Conferenza sanitaria internazionale.

R. Università di Torino. — Il rettore ha emanato il seguente appello agli studenti:

« *Studenti*,

« Il giorno 8 del corrente l'Università sarà riaperta.

« I disordini che ne resero necessaria la chiusura ebbero il giusto biasimo, nonchè dalle Autorità ad essa preposte, anche dalla parte maggiore di voi medesimi. Voi tutti siete consci che la gravità delle condizioni presenti vieta più che mai gli infruttuosi conflitti, il vano disperdimento delle forze e del tempo; anzi richiede che l'opera di ciascuno si conformi alla ragione, prenda regola dal dovere.

« È ferma fede del ministro, del Consiglio accademico e mia che la sacra e feconda pace degli studi non sarà più turbata; ma a nome del ministro debbo pure avvertirvi che qualora all'aspettazione contraddicessero i fatti, qualora la Università dovesse di nuovo esser chiusa, si sospenderebbe per tutti la sessione estiva d'esami; e ciò senza esclusione di altri provvedimenti, che potessero parer necessari.

« Studenti, levate in alto i cuori, meditate il presente e l'avvenire, tornate con forte e composto animo a quegli studi in cui l'umanità travagliata ripone il meglio delle sue speranze.

« Torino, 5 febbraio 1894.

« *Il rettore*: A. GRAF. »

Il concorso per la scuola Pacchiotti. — Escludendosi sollevato il dubbio che questo Municipio abbia sospeso od intenda sospendere il concorso a due gradi per un progetto di fabbricato per la Scuola modello da intitolarsi a Giacinto Pacchiotti, siamo autorizzati a dichiarare che il concorso è mantenuto in base alle condizioni e norme tutte del relativo programma in data 20 settembre 1893, e così il termine utile per la presentazione dei progetti in primo grado scade alle ore 5 pomeridiane del giorno 11 marzo prossimo.

I giornali che hanno a suo tempo dato annuncio di questo concorso sono pregati di pubblicare questo cenno.

Il passaggio del Monzilli per Torino. — Il comm. Antonio Monzilli, ex-direttore del credito al Ministero d'industria e commercio, coimputato nel processo della Banca Romana, fuggito da Monterotondo (dove l'Autorità giudiziaria gli aveva concesso di stare in libertà provvisoria) a Londra, e colà arrestato, è giunto ieri in Italia, essendosene fatta l'estradizione.

L'arrestato giunse a Modane sotto la sorveglianza d'un solo agente della polizia inglese, un pezzo d'uomo che Dio ce ne guardi.

A Modane, stazione internazionale, l'attendevano e lo presero in consegna gli agenti nostri, cioè il cavaliere Vimercati, delegato di pubblica sicurezza dell'ufficio di Bardonecchia, e due suoi agenti.

A Bardonecchia il Monzilli giunse nella notte da domenica a ieri e si fermò alcune ore, durante le quali potè dormire e mangiare passamente perchè l'arrestato mangiò per suo conto ed aveva pochi quattrini.

Gli agenti suddetti lo accompagnarono a Torino, col diretto di Francia N. 1, che giunse alla nostra stazione di Porta Nuova oggi alle ore 14,20, in perfetto orario.

Il cav. Vimercati usò al suo detenuto tutte le cortesie che potè. Discorrendo durante il viaggio, il Monzilli parlò al funzionario dei casi suoi, dicendo che aveva agito in buona fede e dimostrando speranza di venir assolto.

Viaggiarono in un compartimento riservato di seconda classe. Pochissimi sapevano dell'interessante arrivo, o due o tre persone soltanto si trovarono a presenziarlo, oltre quelle che si trovarono pel loro ufficio, il delegato di P. S. signor Testa e il capitano dei carabinieri Rodselli.

Il comm. Monzilli discese dal treno subito dopo il Vimercati, volgendo uno sguardo preoccupato e pensoso su coloro che dirigevano sopra di lui gli occhi curiosi.

Il Monzilli mostra l'età che ha — intorno a quarantacinque anni — ma ha aspetto piuttosto patito e sofferente; capelli e baffi ha già alquanto brizzolati; camminava trascinando un po' le gambe, come persona stanca, forse a causa del lungo viaggio. Era ben chiuso in un soprabito foderato di pelliccia e portava un cappello nero, molle. Nell'insieme il Monzilli non è più l'uomo elegante d'un tempo, e infatti si comprende come in certe situazioni non si pensi più al lusso ed all'apparenza.

Il cronista notò che l'arrestato non era ammanettato e parlava unicamente e spesso coi funzionari ed agenti che si trattennero con lui fino alle 14,45, quando riparti col diretto N. 1 per Roma. Disse di aver sofferto molto freddo durante il viaggio.

Poco prima che il treno si muovesse, Monzilli fu messo in un compartimento di seconda con due carabinieri in abito borghese e un maresciallo di pubblica sicurezza, pure in borghese, che l'hanno in consegna fino alla capitale, dove l'arrestato giunge questa mattina alle ore 6,35.

Anche in quest'ultima parte del viaggio al detenuto non si posero le manette perchè il regolamento vieta che sui treni diretti viaggino prigionieri. Senza ferri, in mezzo alla forza in borghese, il Monzilli poteva parere un viaggiatore qualunque, tutt'altro che destinato a *Regina Coeli!*

Per il grave furto di Gassino. — Abbiamo data giorni sono una particolareggiata relazione del grave furto avvenuto in Gassino, dove si rubarono tanti oggetti d'oro e stoffe per il valore di oltre 5000 lire al mercante Segre Salvatore. Dicemmo già che uno dei tre ladri, il pregiudicato Vergnani Luigi, fu arrestato in flagrante dai carabinieri. Ora sappiamo che la Questura nostra ha testè arrestato qui il muratore A. Giovanni, d'anni 25, come gravemente indiziato di aver avuto mano nel furto in questione, e un altro sospetto S. Giovanni.

Amore! amore! — Una fantesca diciottenne, certa N. N., al servizio di un giovane tenente, ieri, mentre nelle vie ferveva il carnevale, presa da una acuta nostalgia del nulla, tentava di por fine ai suoi giorni col veleno. L'amore, questo terribile biondino, aveva fatto un tiro spietato alla giovinetta. Essa fu accompagnata subito al San Giovanni dal suo padrone, e, grazie alle sollecite cure di quei sanitari, adesso è fuori pericolo.

Ladri in casa. — L'ombrellaio Garrone Antonio, abitante in via Cavour, N. 41, ha denunciato che mentre l'altra sera si trovava al teatro fu derubato da ignoti a casa sua di L. 200 in contanti e di tanti oggetti preziosi per l'importo di altre 200 lire.

Un borsaiuolo, una contessa, un assessore ed un ufficiale. — Un bel casetto: ieri, intorno alle 17,15, certo Pavesio Rodolfo, d'anni 22, meccanico, si trovava sopra un carrozzone della tranvia, linea dei viali, sul quale si trovava altresì la contessa Gazzelli; una prava idea gli passò pel capo: quella di rubare il portamonete dalle tasche della contessa! E fece il colpo, tentando poscia di fuggire saltando giù dal carrozzone; ma la contessa se ne era accorta in tempo e ne diede l'allarme. Il commendatore assessore Riccio, con non poco coraggio, afferrò il ladro e, come un carabiniere, lo arrestò e lo consegnò a due soldati i quali lo rimisero poco dopo a due guardie municipali, che lo condussero in Questura. Il portamonete fu dal Pavesio gettato al suolo; raccolto da un ufficiale fu restituito alla derubata contessa.

Ancora borseggi. — Mellano Menotti, d'anni 20, rubò in piazza Vittorio l'orologio d'argento dalla tasca del panciotto al muratore Moaro Eugenio, di anni 27. Costui però se ne accorse in tempo, afferrò il suo ladro pel colletto dell'abito, gli ritolse l'orologio e poi lo lasciò libero. Due guardie sopraggiunte in quel mentre rincorsero il ladro per le vie Po, Montebello e della Zecca e riuscirono a raggiungerlo sotto il portone N. 3 di via Rossini. Fu condotto in Questura.

— Meno fortunata fu certa Bagnone Giuseppina, d'anni 30, la quale ha denunziato di essere stata derubata del portamonete nella folla di piazza Vittorio Emanuele.

Ancora dei gravi accoltellamenti dell'altra notte. — La questione che costò la vita al povero Martini Luigi, sedicenne, in via Tiepolo, fuori la barriera di Nizza, però sia nata per il pagamento di certe consumazioni all'osteria. Il Martini, inerme contro avversari impugnanti il vile coltello, fuggì verso la sua abitazione, dove si sarebbe salvato se il portone fosse stato aperto. Ma era chiuso, ed egli, raggiunto su quella soglia, cadde implorando pietà, trafitto da sette coltellate, di cui parecchie erano mortali, toccando i polmoni. Morì pochi istanti dopo articolando i nomi del suo assassino e compagni.

Avvertita tosto la sezione di P. S. di Borgo San Salvatore e la squadra mobile della Questura centrale, gli agenti della squadra mobile, guidati dal delegato Falzoni, dopo parecchie ore d'indagini e di caccia — l'omicidio era avvenuto verso l'una — arrestavano i presunti autori del delitto, denunciati dalla vittima, verso le 6, mentre se ne stavano — si noti ch'erano in maschera — al *Caffè dello Sole*, all'angolo di via Nizza e corso Vittorio Emanuele II.

Secondo i parenti dell'ucciso, il nome dell'accoltellatore unico o principale del disgraziato Martini è l'arrestato Abate Carlo, maniscalco, detto *Carlin dla pertesa*, minorenne, come il morto e come gli altri arrestati.

Gli arrestati sono in carcere tutti mascherati!

L'operaio Durando Angelo, d'anni 55, ferito in via Madama Cristina, migliora. Siccome complici in questo ferimento furono ancora arrestati il minatore A. Lorenzo, d'anni 23, ed i braccianti Z. Vincenzo, d'anni 27, e S. Giovanni, d'anni 24.

— Un altro fatto di sangue avvenne l'altra notte, e questo in via Po, poco dopo le ore 23. Alcuni individui mascherati, fra cui dei *pierrots*, incontrato certo Brusa Alessio, meccanico ventenne, lo investirono e rapidamente lo ferirono di coltello all'inguine sinistro, dopo di che si dileguarono. Per fortuna la ferita appare facilmente guaribile.

Volano tazze e bicchieri. — Alle ore 10,30 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Sega Michele, d'anni 21, proprietario della *Trattoria Giardino Reale*, sul corso San Maurizio, N. 5, per tre ferite lacero-contuse alla regione frontale sinistra, riportate poco prima nel suo esercizio, per mano di uno sconosciuto, che gli lanciò una tazza da caffè nella testa..., per non pagare una consumazione, dandosi quindi alla fuga. Il trattore fu giudicato guaribile in due settimane.

— Il sarto Germano Enrico venne stanotte a diverbio con altro sconosciuto, nella *Trattoria della Pace*, e ricevette alla guancia sinistra un colpo di bicchiere, che gli produsse una ferita giudicata poi — al San Giovanni, dove fu medicato alle ore 4 d'oggi — guaribile in dodici giorni.

Dal carnevale all'Ospedale. — Ieri è stata una giornata di grande lavoro pei medici. All'Ospedale di San Giovanni andarono, oltre i suddetti, a farsi medicare:

1. Savarino Giovanni Battista, d'anni 30, trattore, per ferita di coltello al ventre.

2. Rampone Angelo, d'anni 22, cioccolataio, per ferita contusa alla parietale sinistra.

3. Musso Eugenio, d'anni 25, falegname, per ferita contusa alla parietale sinistra.

4. Gioda Giuseppe, d'anni 49, cocchiere pubblico, ferito anche lui alla parietale sinistra, che disse essersi prodotta cadendo accidentalmente dal sedile della sua vettura.

Tutti gli altri riportarono le loro ferite in risse con avversari più o meno sconosciuti.

— Bonchetta Lorenzo, d'anni 50, fumista, andò dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare quattro ferite lacero-contuse al capo che disse riportate in rissa con uno sconosciuto. Che condotta!

Chi ha perduto? — I signori Olivetto Alberto e Zano Alessandro rinvennero ieri un portamonete contenente poche lire e rotamini. Il consegnarono ad un graduato delle guardie municipali.

Memorandum. — Comunicazioni.

Circolo Filologico. — Adunanza generale per la sera di mercoledì, 7 corr., alle ore 20 1/2.

Unione Valsesiana. — Domenica, 11 corr., alle 14 1/2, avrà luogo l'Assemblea generale dei soci per l'approvazione del conto consuntivo 1893 e per la nomina delle cariche scadenti.

In pari tempo si avvertono i valsesiani residenti a Torino che il solito pranzo annuale avrà luogo domenica, 11 corr., alle ore 18 1/2, all'*Albergo Venezia*, via Venti Settembre, 70.

Pei biglietti rivolgersi alla Sede, dal socio Bertoncini (via Monte di Pietà, 13), dal socio De-Antonis (via Lagrange, 17) ed all'albergo suddetto.

Giuseppe Copasso.

Uno dei più anziani e riputati impresari venuti dal Biellese nella prima metà di questo secolo è mancato ieri l'altro qui nella grave età di 85 anni.

Fu figlio delle sue opere; da semplice muratore, coll'attività, applicazione, onestà e risparmio, giunse a formarsi una distinta posizione.

Meritò la fiducia di altri illustri personaggi, principalmente del canonico Cottolengo, e legò il suo nome alle precipue costruzioni pubbliche della nostra città dal 1830 al 1865, fra cui l'antica piazza d'Armi, dalla quale restano gli ombrosi ed ampi viali, la canalizzazione delle vie, e la massima parte delle costruzioni componenti l'Ospedale Cottolengo.

Ancora alcuni o pochi anni dopo essersi ritirato dalla vita militante consigliò e sorvegliò la costruzione di importanti lavori per pubblica beneficenza.

E divise la sua operosità per la famiglia e le cure delle Opere pie e del Comune nativo, dove per la sua competenza e pel suo spirito conciliante era altamente desiderato.

La sua perdita lascia largo rimpianto nella nostra città e nel suo paese nativo e particolarmente nel ceto degli operai, dei quali si dimostrò sempre amico.

Ai figli e alla vedova la sincera espressione del rimpianto dovuto a chi operò molto e bene.

STATO CIVILE. — Torino, 5 febbraio 1894.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Barning Enrico con Marengo Angela — Brillardo Giacomo con Operto Francesca — Burra Giulio con Durione Giovanna — Buschini Giovanni con Mosca Maria — Campo Francesco con Deantonio Delfina — Fogliazo Giacomo con Gottino Lucia — Gastaldo Camillo con Dunn Giuseppa — Gonella Giuseppe con Gili Maria — Rossia Matteo con Rabagliati Rosa — Treves Giacomo con Fontina Orsola Lina — Vittone Ernesto con Dufilippi Felicita.

MORTI: Bolla Maria v. Tarocchioni, d'anni 65, di Pratiglione, fruttivendola, corso Regina Margherita, 181.

Enrico Giacomo, id. 55, di Verolengo, falegname, via Giuseppe Grassi, 11.

Actis Giuseppe, id. 08, di Ivrea, possidente, corso Oporto, 21.

Longhi Edoardo, id. 49, di Milano, operaio, via Giolone, 17.

Audisio Gaudenzio, id. 61, di Livorno Vercellese, contadino, via Mantova, 25.

Parotto Cater., id. 81, di Torino, agiata, via Nizza, 18.

Goria Rosa v. Busco, id. 77, di Castell'Alfero, agiata, via Santa Teresa, 15.

Camusat Carlo, id. 93, di Pancalo, possidente, via Arcivescovado, 9.

Bognetti Luigi, id. 74, di Novara, ragioniere, capo a riposo, via Mazzini, 40.

Boasso Pietro, id. 67, di Genova, impiegato casa ducale, piazza della Gran Madre, 14.

Merlino Domenico, id. 64, di Venaria Reale, pensionato real Casa, via delle Rosine, 12.

Marasso C. Matteo, id. 30, di Torino, albergatore.

Bovero Michele, id. 36, di Quarto d'Asti, muratore.

Delpoute Pietro, id. 58, di Castelnuovo Belbo, contad.

Murra Gigliano, id. 60, di Cesara, erbivendolo.

Desuto Carlo, id. 79, di Roccavere, calzolaio.

Gola Enrico, id. 36, di Asti, cameriere.

Ducco Giuseppe, id. 11, di Torino, casalinga.

Battaglieri Annibale, id. 62, di Roccadebaldi, mere.

Ballocantante Felicita Adalgisa, id. 24, sarta.

Più 14 minori d'anni 6.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 24, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — **Martedì, 6 febbraio**

REGIO, o. 20 1/2 (Lett. C disp. — Impresa Cesari): *La Wally*, opera; *La fata della bambole*, ballo.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. V. Marini): *L'Angelita*, commedia; *I coriandoli*, farsa.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel): *Il deserto*, monologo; *Il mondo della noia*, comm.

BALBO (Circo Mariani). Due rappresentazioni: una alle 15 e l'altra alle 21 1/2.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino diretta da F. Borelli): *La salvega*, dramma; *Le due streghe*, farsa.

TORINESE (Due rappresentazioni). Ore 15 1/2: *La sep lla vita*, dramma; *Legge e cerbone*, farsa. Ore 20 1/2: *Maria Giovanna*, dramma; *Il fatto di via G. alfieri*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes. Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Le sette meraviglie del mondo*; *I Tupeck*, ballo.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Amelia Faruna, cansonettista napoletana. Sorelle Meth, duettiste viennesi. Maldacea, cantante buffo. Clara, equilibrista. Kiss, cansonettista viennese.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Due prossimi Congressi a Roma.

6, ore 8,10.

Secondo quanto affermano i giornali clericali romani, il Congresso cattolico che si doveva tenere a Napoli si terrà invece a Roma nei giorni 15, 16 e 17 corrente.

Un altro Congresso assai importante si sta febbrilmente preparando. Esso avrà luogo fra il 29 marzo e il 2 agosto.

certamente più imponente.

È il Congresso internazionale medico coll'annessa Esposizione d'igiene puro internazionale.

Le adesioni da tutte le parti d'Italia e dell'estero ascendono già a parecchie migliaia.

Vi saranno in quell'occasione grandi festeggiamenti in onore dei congressisti.

Un delitto per vendetta nel Lazio.

6, ore 9,30.

La vicina Civita-Lavinia fu l'altro ieri funestata da un tragico avvenimento. Mentre una coppia di sposi tornava dal Municipio, certo Falcini, benestante, aggrediva lo sposo — certo Ciampanella — tagliandogli la gola con un rasoio. Lo sposo morì quasi subito; l'uccisore andava a costituirsi ai carabinieri. Dichiarò d'aver agito per vendetta, siccome, nello scorso anno, il Ciampanella uccise il fratello del Falcini, riportandone una condanna a soli tre mesi di carcere, avendo i giurati ammesso la provocazione grave. La città è impressionata. Furono arrestati diversi parenti del Falcini, ritenuti istigatori al delitto.

Nuovo conflitto fra inglesi e francesi in Africa.

La situazione di Candia.

LONDRA (S.g.) 6. Un telegramma da Sierra Leone annunzia un nuovo conflitto tra inglesi e francesi nel paese di Samu. Un francese e 6 indigeni di polizia inglese furono uccisi.

— Il *Times* ha da Atene: « La tranquillità è ristabilita a Candia. L'esecuzione dei cristiani condannati fu aggiornata. »

La rivolta brasiliana.

RIO JANEIRO (S.g.) 6. Demello tentò invano di sollevare due reggimenti della guardia nazionale, e dovette aggiornare il piano di sbarco.

A proposito dell'anarchico Malatesta a Milano.

Milano, 5 febbraio.

(*agh.*) — Si narra che un tale Enrico Girola, anarchico, collaboratore di giornali anarchici, sarebbe stato chiamato in questi giorni in Questura, dove gli s'intimò indicasse nientemeno che l'indirizzo dell'anarchico Malatesta. Si aggiunge che « il Girola non seppe o non volle dare l'indirizzo, e allora il delegato inquisitore lo fece passare in una camera di custodia, dove già trovavansi tre o quattro detenuti.... Poscia, nella speranza di indurlo a fornire il famoso indirizzo, venne tenuto rinchiuso senza dargli nè da mangiare, nè da bere fino a che il funzionario si degnò di restituire a libertà il Girola ». Ogni giornale che riferisce questa notizia fa naturalmente e giustamente i più vivi commenti.

Per conto mio ho sempre ritenuto — a costo magari di giungere in ritardo — che prima di dare una notizia conviene sommamente appurarla.

Mi sono rivolto al questore Bianchieri, che mi fece subito vedere una curiosissima lettera, nella quale si accennava ad un imminente attentato anarchico a Milano, che sarebbe stato consumato anche sotto gli occhi degli agenti. Lo scrivente chiedeva un compenso pecuniario dichiarando che egli era in grado di fornire indicazioni tali da mettere la Questura nella possibilità di scongiurare l'attentato. La lettera in discorso portava la firma di Dell'Erba Rodolfo. Si chiedeva un riscontro fermo in posta.

Il questore rispose con una raccomandata, incaricando due agenti di accompagnare in ufficio da lui l'individuo che quella lettera avrebbe ritirato. I due agenti obbedirono, arrestando l'individuo che si recò a ritirare la lettera. Sapete chi era? Precisamente il signor anarchico Enrico Girola.

Come il questore — è il questore che m'ha riferito — lo ebbe al suo cospetto, gli chiese se intendeva di fare un ricatto a lui. Il Girola rispose piagnucolando, invocando la clemenza del questore e perdonargli e dichiarandosi indotto a quello stratagemma perchè costretto dalla fame.

Il questore gli diede una solenne lavata di testa, facendogli comprendere che avrebbe anche potuto denunciarlo. Poi, ammonendolo a non tentare più di quelle prove, gli regalò dieci lire e lo lasciò andare.

La notizia della presenza dell'anarchico Malatesta a Milano è saltata fuori dopo l'episodio che v'ho raccontato.

Non faccio commenti. Non dirò: *ab uno disce omnes*; ma mi consentiranno i signori anarchici di dire almeno che nel loro partito ci sono degli elementi per lo meno curiosi.

Borsa Ufficiale.

6 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio 85 17 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	115 55 — 115 65 —	— — — —
Svizzera — 4	115 25 — 115 35 —	— — — —
Londra — 2 1/2	29 07 — 29 09 —	— — — —
Id. lungo —	— — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 142 10 — 142 20 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 febbraio. — *L'après-bourse* di ieri a 73 55, e non 73 05 come per errore fu stampato su questo giornale, e da altri fedelmente riprodotto, in mancanza della riunione del Boulevard, la dette testo fra i nostri mercati serali, che furono animati e fermissimi.

Noi invece, più calmi, o stanchi, o meno fiduciosi, pratichiamo corsi più miti e probabilmente continueremo così finchè non venga quel qualche ipotetico che ci spinga a forza sulla via delle ricompere, convertendo lo scoperto impenitente.

Ieri, da Parigi mentre si segnalavano nuovi attacchi bassisti su rendita d'Italia, si notava come vendesero paralizzati da mancanza di titolo effettivo o da acquisti di Londra.

Con un po' d'ottimismo si potrebbe trovare in ciò i sintomi di un possibile vicino *revirement*, ma troppi sono per ora gli ostacoli che l'impediscono per abbandonarsi fidenti a speranze gravide di delusioni.

Il cambio duro a 115 60.

Oggi Borsino chiuse in Italia ed a Parigi.

Rendita per contanti 85 15.

Rendita per fine corr. 85 20, 85 25, 85 22 1/2, 85 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	502 50 504 —	C. Mob.	169 — — —
	503 —	Torino	179 —
Ferr. Med.	480 — — —	Ind.	137 — 138 —
F.S.Sarde	253 — — —	Ferr. Sic.	405 nom. — —

Prezzi normali per contanti di ieri.

Rambro	200 —
AZIONI	
Banca d'Italia	970 —
Credito Mob. Ital.	161 —
Banco Sconto Sete	42 —
Banca di Torino	108 —
Banca Tiberina	6 —
Banca di Vercelli	30 —
Credito Industriale	102 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —
Soc. Ital. Gaz	650 —
S. Cons. Gaz-Luce	197 —
Soc. Cartiera Ital.	340 —
Soc. Calci Casale	70 —
S. Acqua pot. Tor.	620 —
S. G. Imm. Agric.	31 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —
Ferrovie Meridion.	589 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —
Idem (bollate)	60 —
Ferrovie Biella	410 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	250 —
Idem (2ª emiss.)	312 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —
M. Lane Borgosesia	300 —
Soc. Credito Merid.	10 —
S.F. Piemonte (Pom.)	337 —
Idem (2ª emissione)	100 —
Id. It. Ferr. Sicule	520 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	60 —
Id. Risan. e Costr.	320 —
Id. It. Elettr. Gruto	185 —
Id. Offic. Savigliano	350 —

Id. Credito Ligure	200 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	252 —
Id. Ind. S. Teodosio	30 —
Id. Coton. Novaresi	240 —
Id. Cartiere Merid.	178 —
OBBLIGAZIONI	
Canali Cavour	541 —
Ferrovie Romane	285 —
Id. Meridionali	297 —
Id. Sarde (Serie A)	301 —
Id. Id. (Serie B)	288 —
Id. Id. (1879)	290 —
Id. Vittorio Eman.	280 —
Id. Savona	277 —
Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	278 50
Id. S. c. Sardegna	290 —
Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	440 —
Provinc. Reggio C.	405 —
Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	408 —
Prestito prov. Aless.	405 —
Id. id. di Salerno	410 —
Id. id. di Torino	447 —
Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Strade ferr. Tirreno	410 —
Risan. Napoli 5 0/0	— —
Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	100 —
CARTELLE	
Fondiarie S. Paolo 5	500 —
Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Banco Napoli 5	426 —
Id. Banca Naz. 4	485 —
Id. Id. Id. 4 1/2	488 —

Borsa di Parigi del 5 *febbraio*.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	72 75	73 15
» Francese 3 0/0	96 70	97 07
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	98 —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 15	104 17
Rendita Inglese	— —	99 1/10
» Spagnuola	62 5/8	62 78
» Turco Nuova	23 35	23 78
» Egiziano 6 0/0	— —	513 1/4
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	297 —
» Meridionali Azioni	15 —	510 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2901 —
Id. di Panama	— —	18 —
Obbligazioni Russe	84 35	84 55

BERLINO (S.g.) 5. La Banca dell'Impero ha diminuito lo sconto al 3 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni dal 4 al 3 1/2 0/0.

Borsa di Buenos-Ayres, 5 febbraio. Oro. Pesi 344 carta per 100 pesos oro.

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL (sera) febbraio		3	5

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ed Egiziani sostenuto — Brasiliani facile — Surate calma — Mercato in generale con domanda moderata.

		3	5
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	7,000	9,000
Importazioni	» »	32,000	31,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 1/8	4 9/64
per marzo	»	4 1/8	4 9/64
per aprile-maggio	»	4 12/64	4 10/64
per giugno-luglio	»	4 15/64	4 1/4

Cotoni Brasiliani in ribasso di 1/16.

HAVRE (sera) febbraio		3	5
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,400	100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	4,000
Mercato appena sostenuto.			

BREMA (sera) febbraio		3	5
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 85	4 85

MARSIGLIA (sera) febbraio	3	5
Frumenti — Importazione quintali	69,850	79,815
Vendite	16,000	20,000
Mercato calmo.		

MAGDEBURGO (sera) febbraio		3	5
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 72	12 80

Mercato di NEW-YORK	3	5
Cambio su Londra	D. 4 86	4 86 3/4
su Parigi	» 5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 15
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» 7 15/16	7 15/16
» a New Orleans	» 7 3/8	7 3/8
Entrate cotoni in giornata balle	N. 11,000	24,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 25,000	7,000
» pel Continente	» 12,000	3,000
Frumento rosso	D. 0 67 5/8	0 67
Grano turco	» 0 44	0 43
Farine extra	» 2 40	2 40
Noli cereali per Liverpool	» 2 5/8	2 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo		
— Rio fair	C. 18 7/8	18 7/8
— » good	» 17 50	17 35
Zuccaro Moscabado N. 12	» 3 1/8	3 5/32

Fallimenti. — *Novi.* — Nel fallimento di Martelli Giacomo a curatore fu confermato il signor G. B. Lesrol. L'attivo è di lire 29,892 55, il passivo è di lire 53,891 22.

— *Saluzzo.* — Nel fallimento di Casale Francesco a curatore venne nominato il geom. Luigi Roggero. Il fallito è latitante.

— *Susa.* — Nel fallimento di Giacomo Celestino il fallito è latitante.

Moratorie. — *Torino.* — Dal Tribunale venne accordata moratoria di mesi sei alla Ditta Fratelli Gunico. La delegazione di sorveglianza venne composta della Banca di Napoli, Ghiron Pacifico, Falco Achille, Biglia G. B. e Ditta Rodselli Giuseppe.

Il mercato del vino. — Torino, 5 febbraio. — Vino introdotto sul mercato dal 29 gennaio al 3 febbraio ettolitri 95, rimanenza della scorsa settimana id. 19, vino esposto in vendita id. 118, vino venduto id. 10, rimanenza id. 100.

Provenienze: da Quarto ettolitri 25, da Canale id. 15, da Castelnuovo id. 25, da Govone id. 15, da San Damiano id. 10.

Prezzi: 1ª qualità, ettolitri 40, da L. 40 a 52, media L. 49; 2ª qualità, ettolitri 60, da L. 30 a 41, media L. 38.

Prezzo medio per ogni brenta di litri 50, L. 22 25.

Osservatorio di Torino. — 5 febbraio.
Temperatura esterna ai nord in gradi centesimali
Minima —0.5 Massima +5.7.
7 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, minuti 44 tramonta a ore 17, minuti 44.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.